

## IL LIBRO DI GIOBBE

### *Giobbe nella sventura rimane fedele a Dio*

<sup>1</sup> V'ERA nel paese di Usa<sup>a</sup>, un uomo, il cui nome era Giobbe<sup>b</sup>; e quell'uomo era intiero e diritto<sup>c</sup>, e temeva Iddio, e si ritraeva dal maled<sup>d</sup>.

<sup>2</sup> E gli erano nati sette figliuoli, e tre figliuole.

<sup>3</sup> E il suo bestiame era di settemila pecore, e di tremila cammelli, e di cinquecento paia di buoi, e di cinquecento asine, con una molto gran famiglia. E quell'uomo era il più grande di tutti gli orientali.

<sup>4</sup> Or i suoi figliuoli andavano, e facevano conviti *in casa* di ciascun *di loro*, al suo giorno; e mandavano a chiamare le lor tre sorelle, per mangiare, e per bere con loro. <sup>5</sup> E quando aveano compiuta la volta de' giorni del convito, Giobbe mandava a santificarli; poi si levava la mattina, ed offeriva olocausti<sup>e</sup>, *secondo* il numero di essi tutti; perciocchè Giobbe diceva: I miei figliuoli avranno forse peccato, ed avranno parlato male di Dio nei cuori loro<sup>f</sup>. Così faceva sempre Giobbe.

<sup>6</sup> Or avvenne un dì, che i figliuoli di Dio vennero a presentarsi dinanzi al Signore<sup>g</sup>; e

---

**a 1:1** Us Gen. 10.23; 22.20,21. **b 1:1** Giobbe Ezec. 14.14. Giac. 5.11. **c 1:1** diritto Gen. 6.9; 17.1. **d 1:1** male Prov. 8.13; 16.6. **e 1:5** olocausti Gen. 8.20. Giob. 42.8. **f 1:5** loro 1 Re. 21.10,13. **g 1:6** Signore 1 Re. 22.19. Giob. 2.1.

Satana<sup>h</sup> venne anch'egli per mezzo loro. <sup>7</sup> E il Signore disse a Satana: Onde vieni? E Satana rispose al Signore, e disse: Da aggirar la terra, e da passeggiar per essa<sup>i</sup>. <sup>8</sup> E il Signore disse a Satana: Hai tu posto mente al mio servitore Giobbe? come nella terra non vi è uomo intiero e diritto, e che tema Iddio, e si ritragga dal male, come esso? <sup>9</sup> E Satana rispose al Signore, e disse: Giobbe teme egli Iddio indarno? <sup>10</sup> Non hai tu intorniato, come di un riparo, lui, e la casa sua, ed ogni cosa sua? Tu hai benedetta l'opera delle sue mani, e il suo bestiame è sommamente moltiplicato nella terra<sup>k</sup>. <sup>11</sup> Ma stendi pur ora la tua mano, e tocca tutte le cose sue, *e vedrai* se non ti maledice in faccia<sup>l</sup>. <sup>12</sup> E il Signore disse a Satana: Ecco, tutto quello ch'egli ha è in mano tua; sol non metter la mano sopra lui. E Satana si partì dal cospetto del Signore.

<sup>13</sup> Ed avvenne un dì, mentre i figliuoli e le figliuole di Giobbe mangiavano, e bevevano del vino<sup>m</sup> in casa del lor fratel maggiore, <sup>14</sup> che un messo venne a Giobbe, e *gli* disse: I buoi aravano, e le asine pasturavano allato ad essi; <sup>15</sup> ed i Sabei sono scorsi, e li hanno rapiti, ed hanno messi a fil di spada i servitori; ed io tutto solo sono scampato per rapportartelo.

<sup>16</sup> Mentre costui parlava ancora, ne venne un altro, che disse: Il fuoco di Dio è caduto dal cielo,

---

**h 1:6** Satana cioè: il Nemico. 1 Cron. 21.1. Apoc. 12.9,10.

**i 1:7** essa Mat. 12.43. 1 Piet. 5.8. **j 1:10** sua Sal. 34.7. Is. 5.2.

**k 1:10** terra Sal. 128.1,2. Prov. 10.22. **l 1:11** faccia Is. 8.21. Mat. 3.13,14. **m 1:13** vino Eccl. 9.12.

e si è appreso al minuto bestiame, ed a' servitori, e li ha consumati; ed io tutto solvo sono scampato per rapportartelo.

<sup>17</sup> Mentre costui parlava ancora, ne venne un altro, che disse: De' Caldei<sup>n</sup>, in tre schiere, sono scorsi sopra i cammelli, e li hanno rapiti, ed hanno messi a fil di spada i servitori; ed io tutto solo sono scampato per rapportartelo.

<sup>18</sup> Mentre costui parlava, ne venne un altro, che disse: I tuoi figliuoli e le tue figliuole mangiavano e bevevano del vino in casa del lor fratel maggiore; <sup>19</sup> ed ecco, un gran vento è venuto di là dal deserto<sup>o</sup>, il quale ha dato ne' quattro canti della casa, ed ella è caduta sopra i giovani, onde son morti; ed io tutto solo sono scampato per rapportartelo.

<sup>20</sup> Allora Giobbe si levò, e stracciò il suo mantello<sup>p</sup>, e si tondè il capo<sup>q</sup>, e si gittò a terra, e adorò<sup>r</sup>. <sup>21</sup> E disse: Io sono uscito ignudo del seno di mia madre, ignudo altresì ritornerò là<sup>s</sup>. Il Signore ha dato<sup>t</sup>, il Signore ha tolto<sup>u</sup>; sia benedetto il Nome del Signore<sup>v</sup>.

<sup>22</sup> In tutto ciò Giobbe non peccò, e non attribuì a Dio nulla di mal fatto<sup>w</sup>.

## 2

<sup>1</sup> Or avvenne un dì, che i figliuoli di Dio ven-

---

**n 1:17** Caldei Gen. 11.28. **o 1:19** deserto Is. 21.1. **p 1:20** mantello Gen. 37.29. Esd. 9.3. **q 1:20** capo Ger. 7.29. Mic. 1.16. **r 1:20** adorò 1 Piet. 5.6. **s 1:21** là Sal. 49.17. Eccl. 5.15. 1 Tim. 6.7. **t 1:21** dato Eccl. 5.19. Giac. 1.17. **u 1:21** tolto Mat. 20.15. **v 1:21** Signore Efes. 5.20. 1 Tess. 5.18. **w 1:22** fatto Giob. 2.10.

nero a presentarsi davanti al Signore; e Satana venne anch'egli per mezzo loro a presentarsi davanti al Signore<sup>x</sup>. <sup>2</sup> E il Signore disse a Satana: Onde vieni? E Satana rispose al Signore, e disse: Da aggirar la terra, e da passeggiar per essa. <sup>3</sup> E il Signore disse a Satana: Hai tu posto mente al mio servitore Giobbe? come nella terra non vi è uomo intiero e diritto, che tema Iddio, e si ritragga dal male, come esso? ed anche persevera egli nella sua integrità<sup>y</sup>, benchè tu mi abbi incitato contro a lui, per distruggerlo senza cagione<sup>z</sup>. <sup>4</sup> E Satana rispose al Signore, e disse: Pelle per pelle; ma l'uomo darà tutto ciò ch'egli ha per la sua vita. <sup>5</sup> Ma ora, stendi pur la mano, e tocca le sue ossa, e la sua carne; e vedrai se non ti maledice in faccia. <sup>6</sup> E il Signore disse a Satana: Eccolo in man tua; sol guardati *di toccar* la sua vita.

<sup>7</sup> E Satana, partitosi dal cospetto del Signore, percosse Giobbe d'un'ulcera maligna, dalla pianta del piè infino alla sommità del capo<sup>a</sup>. <sup>8</sup> Ed egli si prese un testo per grattarsi, ed era assiso per mezzo le ceneri<sup>b</sup>. <sup>9</sup> E la sua moglie gli disse: Ancora perseveri tu nella tua integrità? benedici Iddio, e muori. <sup>10</sup> Ma egli le disse: Tu parli come una d'infra le donne stolte; sì avremmo noi ricevuto da Dio il bene, e non riceveremmo il male<sup>c</sup>?

In tutto ciò Giobbe non peccò con le sue labbra<sup>d</sup>.

<sup>x</sup> **2:1** Signore Giob. 1.6 e rif. <sup>y</sup> **2:3** integrità Giob. 27.5,6.

<sup>z</sup> **2:3** cagione Giob. 9.17. <sup>a</sup> **2:7** capo Deut. 28.35. Is. 1.6.

<sup>b</sup> **2:8** ceneri Giob. 42.6. Mat. 11.21. <sup>c</sup> **2:10** male Rom. 12.12.

Giac. 5.10,11. <sup>d</sup> **2:10** labbra Giob. 1.22. Sal. 39.1.

### *Gli amici di Giobbe vengono a visitarlo*

<sup>11</sup> OR tre amici di Giobbe<sup>e</sup>: Elifaz Temanita<sup>f</sup>, Bildad Suhita<sup>g</sup>, e Sofar Naamatita, avendo udito tutto questo male che gli era sopraggiunto, se ne vennero, ciascuno dal suo luogo; e si trovarono insieme, per venire a condolarsi con lui, ed a consolarlo<sup>h</sup>. <sup>12</sup> E levati gli occhi da lungi, nol riconobbero; e alzarono la voce, e piansero; e ciascun di loro stracciò il suo mantello, e si sparsero della polvere in su la testa, *gittandola* verso il cielo<sup>i</sup>. <sup>13</sup> E sedettero con lui in terra per sette giorni, e per sette notti; e niuno gli disse alcuna parola; perciocchè vedevano che la doglia era molto grande.

## 3

### *Il lamento di Giobbe*

<sup>1</sup> DOPO questo, Giobbe aprì la sua bocca, e maledisse il suo giorno. <sup>2</sup> E prese a dire:

<sup>3</sup> Possa perire il giorno nel quale io nacqui,  
E la notte che fu detto: Un maschio è nato<sup>j</sup>.

<sup>4</sup> Quel giorno sia tenebroso; Iddio non ne abbia  
cura da alto,

E non risplenda la luce sopra esso.

<sup>5</sup> Tenebre, ed ombra di morte rendanlo im-  
mondo;

La nuvola dimori sopra esso;

---

<sup>e</sup> 2:11 Giobbe Prov. 17.17. <sup>f</sup> 2:11 Temanita Gen. 36.11. Ger. 49.7. <sup>g</sup> 2:11 Suhita Gen. 25.2. <sup>h</sup> 2:11 consolarlo Giob. 42.11. Rom. 12.15. <sup>i</sup> 2:12 cielo Neem. 9.1 e rif. <sup>j</sup> 3:3 nato Giob. 11.18 ecc. Ger. 20.14-18.

*Queste cose* rendanlo spaventevole, quali *sono* i giorni più acerbi.

<sup>6</sup> Caligine ingombri quella notte;

Non rallegrisi fra i giorni dell'anno,

Non sia annoverata fra i mesi.

<sup>7</sup> Ecco, quella notte sia solitaria,

Non facciansi in essa canti alcuni.

<sup>8</sup> Maledicanla coloro che maledicono i giorni,

I quali son *sempre* apparecchiati a far nuovi lamenti.

<sup>9</sup> Oscurinsi le stelle del suo vespro;

Aspetti la luce, ma non ne *venga* alcuna,

E non vegga le palpebre dell'alba;

<sup>10</sup> Perciocchè non serrò gli usci del seno di mia madre,

E non fece sì che gli occhi miei non vedessero l'affanno.

<sup>11</sup> Perchè non morii io dalla matrice?

*Perchè* non trapassai come prima uscii del seno?

<sup>12</sup> Perchè mi furono pòrte le ginocchia<sup>k</sup>?

Perchè le mammelle, acciocchè io poppassi?

<sup>13</sup> Conciossiachè ora giacerei, e mi riposerei;

Io dormirei, e pezzo fa sarei in riposo,

<sup>14</sup> Con i re, e con i consiglieri della terra,

I quali edificavano i luoghi deserti;

<sup>15</sup> Ovvero co' principi, che aveano dell'oro,

Ed empievano le lor case d'argento;

<sup>16</sup> Ovvero anche *del tutto* non sarei stato, come un abortivo nascosto,

Come il feto che non ha veduta la luce.

<sup>17</sup> Quivi cessano gli empi di travagliare *altrui*,

---

<sup>k</sup> **3:12** ginocchia Gen. 30.3; 50.23.

E quivi si riposano gli stanchi.

<sup>18</sup> Parimente i prigionieri hanno requie,  
E non odono più la voce del sollecitator delle  
opere.

<sup>19</sup> Quivi è il piccolo e il grande;  
E il servo franco del suo signore.

<sup>20</sup> Perché dà egli la luce al miserabile,  
E la vita a coloro che sono in amaritudine  
d'animo?

<sup>21</sup> I quali aspettano la morte, e pure ella non  
*viene*;

E la ricercano più che tesori nascosti<sup>1</sup>;

<sup>22</sup> E si rallegrano, fino a festeggiarne,  
E gioiscono, quando hanno trovato il sepolcro.

<sup>23</sup> *Perché dà egli la luce all'uomo, la cui via è  
nascosta,*

E il quale Iddio ha assiepatò d'ogn'intorno?

<sup>24</sup> Conciossiachè, avanti *che io prenda* il mio cibo,  
il mio sospiro venga,

E i miei ruggiti si versino come acqua.

<sup>25</sup> Perché ciò di che io avea spavento mi è  
avvenuto,

E mi è sopraggiunto quello di che avea paura.

<sup>26</sup> Io non ho avuta tranquillità, nè riposo, nè  
quiete;

Ed è venuto il turbamento.

## 4

*Elifaz rampogna Giobbe per le lagnanze di  
lui; raccontando una sua visione, asserisce esser  
la sventura castigo del peccato, e lo esorta al*

---

<sup>1</sup> **3:21** nascosti Apoc. 9.6.

*ravvedimento ed alla sottomissione, facendogli sperare ristoro e salute*

<sup>1</sup> ED Elifaz Temanita rispose, e disse:

<sup>2</sup> Se noi imprendiamo a parlarti, ti sarà egli molesto?

Ma pur chi potrebbe rattener le parole?

<sup>3</sup> Ecco, tu correggevi molti,  
E rinforzavi le mani rimesse<sup>m</sup>.

<sup>4</sup> I tuoi ragionamenti ridirizzavano quelli che vacillavano,

E tu rafferma i ginocchia che piegavano.

<sup>5</sup> Ma ora che *il male* ti è avvenuto, tu te ne affanni;

*Ora ch'è* giunto fino a te, tu ne sei smarrito.

<sup>6</sup> La tua pietà non è ella *stata* la tua speranza,  
E l'integrità delle tue vie la tua aspettazione?

<sup>7</sup> Deh! rammemorati, quale innocente perì mai,  
Ed ove furono gli *uomini* diritti *mai* distrutti<sup>n</sup>?

<sup>8</sup> Siccome io ho veduto che quelli che arano l'iniquità,

E seminano la perversità, la mietono<sup>o</sup>.

<sup>9</sup> Essi periscono per l'alito di Dio,  
E son consumati dal soffiare delle sue nari.

<sup>10</sup> Il ruggito del leone, e il grido del fier leone son *ribattuti*;

E i denti de' leoncelli sono stritolati.

<sup>11</sup> Il vecchio leone perisce per mancamento di preda,

E i figli della leonessa son dissipati.

---

<sup>m</sup> 4:3 rimesse Is. 35.3.   <sup>n</sup> 4:7 distrutti Sal. 37.25,26.   <sup>o</sup> 4:8 mietono Sal. 7.14-16. Prov. 22.8. Os. 10.13. Gal. 6.7,8.

12 Or mi è stata di nascosto significata una parola,  
E l'orecchio mio ne ha ritenuto un poco.

13 Fra le immaginazioni delle visioni notturne,  
Quando il più profondo sonno cade sopra gli  
uomini<sup>p</sup>,

14 Mi è venuto uno spavento ed un tremito,  
Che ha spaventate tutte quante le mie ossa.

15 Ed uno spirito è passato davanti a me,  
Che mi ha fatto arricciare i peli della mia carne;

16 Egli si è fermato, ed io non ho riconosciuto il  
suo aspetto;

Una sembianza è stata davanti agli occhi miei,  
Ed io ho udita una voce sommessa *che diceva*:

17 L'uomo sarebbe egli giustificato da Dio?  
L'uomo sarebbe egli giudicato puro dal suo  
fattore<sup>q</sup>?

18 Ecco, egli non si fida ne' suoi servitori,  
E scorge della temerità ne' suoi Angeli<sup>r</sup>.

19 Quanto più in coloro che abitano in case di  
fango<sup>s</sup>,

Il cui fondamento è nella polveret<sup>t</sup>,  
E che son ridotti in polvere, esposti a' vermi?

20 Dalla mattina alla sera sono stritolati<sup>u</sup>,  
E periscono in perpetuo, senza che alcuno vi  
ponga mente.

21 L'eccellenza ch'era in loro non si diparte ella<sup>v</sup>?  
Muiono, ma non con sapienza<sup>w</sup>.

<sup>p</sup> 4:13 uomini Giob. 33.15,16. <sup>q</sup> 4:17 fattore Giob. 9.2,3; 25.4.

<sup>r</sup> 4:18 Angeli Giob. 15.15. 2 Piet. 2.4. <sup>s</sup> 4:19 fango Is. 64.8. 2

Cor. 4.7; 5.1. <sup>t</sup> 4:19 polvere Gen. 2.7; 3.19. <sup>u</sup> 4:20 stritolati

Sal. 90.5,6. <sup>v</sup> 4:21 ella Sal. 39.11; 49.14. <sup>w</sup> 4:21 sapienza

Giob. 36.12.

## 5

<sup>1</sup> Grida pure, vi sarà egli alcuno che ti risponda?  
Ed a cui d'infra i santi ti rivolgerai tu?

<sup>2</sup> Conciossiachè il cruccio uccida il pazzo,  
E lo sdegno faccia morir lo stolto.

<sup>3</sup> Io ho veduto il pazzo che si radicava<sup>X</sup>;  
Ma incontanente ho maledetto il suo abitacolo.

<sup>4</sup> I suoi figliuoli son lungi dalla salvezza,  
E sono oppressati nella porta, senza che alcuno  
li riscuota.

<sup>5</sup> L'affamato divora la ricolta di esso,  
E la rapisce di mezzo le spine;  
E i ladroni trangugiano le sue facultà.

<sup>6</sup> Perciocchè la sventura non ispunta dalla pol-  
vere,

E il dolore non germoglia dalla terra;

<sup>7</sup> Benchè l'uomo nasca per soffrire<sup>Y</sup>,  
Come le faville delle brace per volare in alto.

<sup>8</sup> Ma quant'è a me, io ricercherei pure Iddio,  
Ed indirizzerei il mio ragionamento a Dio;

<sup>9</sup> Il quale fa cose sì grandi, che non si posson  
investigare<sup>Z</sup>;

E tante cose maravigliose, che non si possono  
annoverare;

<sup>10</sup> Che manda la pioggia in su la terra<sup>a</sup>,  
E le acque in su le campagne;

<sup>11</sup> *Che* innalza i bassi,

---

<sup>X</sup> **5:3** radicava Sal. 37.35,36. Ger. 12.1,2. <sup>Y</sup> **5:7** soffrire Gen. 3.17-19. <sup>Z</sup> **5:9** investigare Giob. 9.10; 37.5. Sal. 40.5. Rom. 11.33. <sup>a</sup> **5:10** terra Sal. 65.9,10; 147.8. Ger. 5.24; 10.13. Fat. 14.17.

E fa che quelli ch'erano in duolo sono esaltati per  
salvazione<sup>b</sup>;

12 Che disperde i pensieri degli astuti,  
E *fa che* le lor mani non possono far nulla di bene  
ordinato<sup>c</sup>.

13 Egli soprapprende i savi nella loro astuzia,  
E *fa che* il consiglio de' perversi va in ruina<sup>d</sup>.

14 Di giorno scontrano tenebre,  
E in pien mezzodì vanno a tentone come di notte.

15 Ma egli salva il bisognoso dalla spada,  
Dalla gola loro, e dalla mano del possente.

16 E vi è qualche speranza per lo misero;  
Ma l'iniquità ha la bocca turata.

17 Ecco, beato è l'uomo, il quale Iddio castiga<sup>e</sup>;  
E però non disdegnar la correzione  
dell'Onnipotente.

18 Perciocchè egli è quel che manda la doglia e  
altresì *la* fascia;  
Egli è quel che fa la piaga, e le sue mani altresì  
guariscono<sup>f</sup>.

19 In sei afflizioni egli ti libererà,  
Ed in sette il male non ti toccherà.

20 In *tempo di* fame egli ti riscoterà dalla morte,  
E in tempo di guerra dalla spada.

21 Al *tempo del* flagello della lingua tu sarai  
nascosto;

E non temerai la desolazione, quando verrà.

---

**b** 5:11 *salvazione* 1 Sam. 2.7. Sal. 113.7. **c** 5:12 *ordinato* Sal. 33.10. Is. 8.10. **d** 5:13 *ruina* Sal. 9.15. 1 Cor. 3.19. **e** 5:17 *castiga* Sal. 94.12. Prov. 3.11,12. Ebr. 12.5. Giac. 1.12. Apoc. 3.19.

**f** 5:18 *guariscono* Deut. 32.39. 1 Sam. 2.6. Is. 30.26. Os. 6.1.

**g** 5:19 *libererà* Sal. 34.19. Prov. 24.16.

- 22 Tu riderai del guasto e della carestia;  
E non temerai delle fiere della terra<sup>h</sup>.
- 23 Perciocchè tu avrai patto eziandio con le pietre  
de' campi;  
E le fiere della campagna ti saranno rendute  
pacifiche<sup>i</sup>.
- 24 E tu conoscerai per prova che il tuo padiglione  
*non sarà* se non pace,  
E governerai la tua casa, e nulla ti verrà fallito.
- 25 E riconoscerai che la tua progenie *sarà* molta,  
E che i tuoi discendenti *saranno* come l'erba della  
terra<sup>j</sup>.
- 26 Tu entrerai in estrema vecchiezza nel sepol-  
cro<sup>k</sup>,  
Come la bica delle biade è accumulata al suo  
tempo.
- 27 Ecco *ciò noi ti diciamo*; noi l'abbiamo investi-  
gato; egli è così;  
Ascoltalo, e riconoscilo.

## 6

*Giobbe giustifica i suoi lamenti, brama la morte, accusa i suoi amici d'incostanza, d'ingiustizia e di durezza di cuore; e, ricordando la brevità della vita, domanda a Dio sollievo e perdono*

<sup>1</sup> E GIOBBE rispose e disse:

<sup>2</sup> Fosse pur lo sdegno mio ben pesato,

---

<sup>h</sup> 5:22 terra Is. 11.9; 35.9; 65.25. Ezech. 34.25. <sup>i</sup> 5:23 pacifiche Sal. 91.13. Os. 2.18. <sup>j</sup> 5:25 terra Sal. 112.2. <sup>k</sup> 5:26 sepolcro Prov. 9.11; 10.27.

E fosse parimente la mia calamità levata in una bilancia!

<sup>3</sup> Perciocchè ora sarebbe *trovata* più pesante che la rena del mare;

E però le mie parole vanno all'estremo.

<sup>4</sup> Perchè le saette dell'Onnipotente *sono* dentro di me,

E lo spirito mio ne beve il veleno;

Gli spaventi di Dio sono ordinati in battaglia contro a me.

<sup>5</sup> L'asino salvatico raglia egli presso all'erba?

Il bue muggia egli presso alla sua pastura?

<sup>6</sup> Una cosa insipida si mangia ella senza sale?

Evvi sapore nella chiara ch'è intorno al torlo dell'uovo?

<sup>7</sup> *Le cose che* l'anima mia avrebbe ruscate pur di toccare

Sono ora i miei dolorosi cibi.

<sup>8</sup> Oh! venisse pur quel ch'io chieggio,

E concedesse*mi* Iddio quel ch'io aspetto!

<sup>9</sup> E piacesse a Dio di tritarmi,

Di sciorre la sua mano, e di disarmi!

<sup>10</sup> *Questa* sarebbe pure ancora la mia consolazione,

Benchè io arda di dolore, e ch'egli non mi risparmi,

Che io non ho nascoste le parole del Santo<sup>m</sup>.

<sup>11</sup> Quale è la mia forza, per isperare?

E quale è il termine che mi è posto, per prolungar *l'aspettazione* dell'anima mia?

<sup>12</sup> La mia forza è ella *come* la forza delle pietre?

---

l **6:9** disarmi Num. 11.15. 1 Re. 19.4. m **6:10** Santo Sal. 119.50. Fat. 20.20.

La mia carne è ella di rame?

<sup>13</sup> Non è *egli* così che io non ho più alcun ristoro in me?

E che ogni modo di sussistere è cacciato lontano da me?

<sup>14</sup> Benignità *dovrebbe essere usata* dall'amico inverso colui ch'è tutto strutto<sup>n</sup>;

Ma esso ha abbandonato il timor dell'Onnipotente,

<sup>15</sup> I miei fratelli *mi* hanno fallito<sup>o</sup>, a guisa di un ruscello,

Come rapidi torrenti *che* trapassano via;

<sup>16</sup> I quali sono scuri per lo ghiaccio;

*E* sopra cui la neve si ammonzicchia;

<sup>17</sup> *Ma poi*, al tempo che corrono, vengono meno, Quando sentono il caldo, spariscono dal luogo loro.

<sup>18</sup> I sentieri del corso loro si contorcono,

Essi si riducono a nulla, e si perdono.

<sup>19</sup> Le schiere de' viandanti di Tema *li* riguardavano,

Le carovane di Seba ne aveano presa speranza;

<sup>20</sup> *Ma* si vergognano di esservisi fidati;

Essendo giunti fin là, sono confusi.

<sup>21</sup> Perciocchè ora voi siete venuti a niente;

Avete veduta la ruina, ed avete avuta paura.

<sup>22</sup> *Vi* ho io detto: Datemi,

E fate presenti delle vostre facultà per me?

<sup>23</sup> E liberatemi di man del nemico,

E riscuotetemi di man de' violenti?

<sup>24</sup> Insegnatemi, ed io mi tacerò;

---

<sup>n</sup> **6:14** strutto Prov. 17.17.    <sup>o</sup> **6:15** fallito Sal. 38.11; 41.9.

E ammaestratemi, se pure ho errato in qualche  
cosa.

<sup>25</sup> Quanto son potenti le parole di dirittura!  
E che potrà in esse riprendere alcun di voi?

<sup>26</sup> Stimatemi voi *che* parlare *sia* convincere?  
E *che* i ragionamenti di un uomo che ha perduta  
ogni speranza *non sieno altro che* vento?

<sup>27</sup> E pure ancora voi vi gittate addosso all'orfano,  
E cercate di far traboccare il vostro amico.

<sup>28</sup> Ora dunque piacciavi riguardare a me,  
E se io mento in vostra presenza.

<sup>29</sup> Deh! ravvedetevi; che non siavi iniquità;  
Da capo, *il dico*, ravvedetevi, io son giusto in  
questo *affare*.

<sup>30</sup> Evvi egli iniquità nella mia lingua?  
Il mio palato non sa egli discernere le cose  
perverse?

## 7

<sup>1</sup> Non ha l'uomo un termine della sua milizia in  
su la terra?

E *non sono* i suoi giorni simili a quelli di un  
mercenario?

<sup>2</sup> Come il servo aspira all'ombra,  
E il mercenario aspetta il premio della sua opera;

<sup>3</sup> Così mi sono stati dati per eredità de' mesi  
molesti;

E mi sono state assegnate per parte mia notti  
penose.

<sup>4</sup> Se mi son posto a giacere, dico: Quando mi  
leverò?

Quando sarà passata la notte?

E mi stanco di dimenarmi fino all'alba<sup>Q</sup>.

<sup>5</sup> La mia carne è rivestita di vermini, e di gromma di terra<sup>R</sup>;

La mia pelle si schianta, e si disfa.

<sup>6</sup> I miei giorni son passati via più leggeremente che la spola del tessitore<sup>S</sup>,

E son venuti meno senza speranza.

<sup>7</sup> Ricordati che la mia vita è un vento<sup>T</sup>,  
Che l'occhio mio non tornerà più a vedere il bene.

<sup>8</sup> L'occhio di chi mi vede non mi riguarderà più;  
Se tu rivolgi gli occhi verso me, io non sarò più.

<sup>9</sup> Come la nuvola si dilegua, e se ne va via;  
Così chi scende nel sepolcro non ne salirà più fuori<sup>U</sup>.

<sup>10</sup> Egli non ritornerà più a casa sua,  
E il luogo suo non lo riconoscerà più<sup>V</sup>.

<sup>11</sup> Io altresì non ratterrò la mia bocca;  
Io parlerò nell'angoscia del mio spirito,  
Io mi lamenterò nell'amaritudine dell'anima mia.

<sup>12</sup> Sono io un mare, o una balena,  
Che tu mi ponga guardia attorno?

<sup>13</sup> Quando io dico: La mia lettiera mi darà  
alleggiamento,

Il mio letto solleverà parte del mio lamento;

<sup>14</sup> Allora tu mi sgomenti con sogni,  
E mi spaventi con visioni.

---

Q 7:4 alba Deut. 28.67. R 7:5 terra Giob. 2.7. S 7:6 tessitore Giob. 9.25. Sal. 90.6. Is. 38.12; 40.6. Giac. 4.14. T 7:7 vento Sal. 78.39. U 7:9 fuori<sup>2</sup> Sam. 12.23. V 7:10 più Giob. 20.9. Sal. 103.16.

15 Talchè io nell'animo sceglierei innanzi di essere strangolato,

E *innanzi vorrei* la morte che le mie ossa.

16 Io son tutto strutto; io non viverò in perpetuo; Cessati da me; conciossiachè i miei giorni *non sieno altro che* vanità.

17 Che cosa è l'uomo, che tu ne faccia sì grande stima,

Che tu ponga mente ad esso<sup>W</sup>?

18 E che tu lo visiti ogni mattina,

E ad ogni momento l'esamini?

19 Fino a quando non ti rivolgerai indietro da me, E non mi darai alcuna posa,

Tanto che io possa inghiottir la mia saliva?

20 Io ho peccato; che opererò inverso te, o Guardiano degli uomini<sup>X</sup>?

Perchè mi hai posto per tuo bersaglio,

E *perchè* sono io grave a me stesso?

21 E perchè non perdoni il mio misfatto,

E non rimuovi la mia iniquità?

Conciossiachè di presente giacerò nella polvere;

E, se *poi* tu mi ricerchi, io non sarò *più*.

## 8

*Dalle loro disgrazie, Bildad inferisce che Giobbe ed i suoi figli erano peccatori; fa appello al passato per provare che il dolore è frutto del peccato, e descrive la felicità del giusto*

<sup>1</sup> E BILDAD Suhita rispose, e disse:

<sup>2</sup> Infino a quando proferirai tali ragionamenti,

---

<sup>W</sup> 7:17 esso Sal. 8.4; 114.3. Ebr. 2.6. <sup>X</sup> 7:20 uomini Sal. 36.6,7.

E *saranno* le parole della tua bocca *come* un vento impetuoso?

<sup>3</sup> Iddio pervertirebbe egli il giudizio?

L'Onnipotente pervertirebbe egli la giustizia<sup>Y</sup>?

<sup>4</sup> Se i tuoi figliuoli hanno peccato contro a lui<sup>Z</sup>,  
Egli altresì li ha dati in mano del lor misfatto.

<sup>5</sup> *Ma* quant'è a te, se tu ricerchi Iddio,  
E chiedi grazia all'Onnipotente<sup>a</sup>;

<sup>6</sup> Se tu *sei* puro e diritto,  
Certamente egli si risveglierà di presente in favor tuo,

E farà prosperare il tuo giusto abitacolo.

<sup>7</sup> E la tua condizione di prima sarà stata piccola,  
E l'ultima diventerà grandissima.

<sup>8</sup> Perciocchè domanda pur le età primiere<sup>b</sup>,  
E disponi ad informarti da' padri loro;

<sup>9</sup> Imperocchè, quant'è a noi, *siamo sol da* ieri in qua,

E non abbiamo intendimento;

Perchè i nostri giorni *son* come un'ombra sopra la terra<sup>c</sup>;

<sup>10</sup> Non insegnerannoti essi, *e non* parlerannoti,  
E non trarranno essi fuori ragionamenti dal cuor loro?

<sup>11</sup> Il giunco sorgerà egli senza pantano?

L'erba de' prati crescerà ella senz'acqua?

<sup>12</sup> E pure, mentre è ancor verde, e non è ancora segata,

---

**Y 8:3** giustizia Gen. 18.25. Rom. 3.4,5. **Z 8:4** lui Giob. 1.5,18.

**a 8:5** Onnipotente Giob. 22.23 ecc. **b 8:8** primiere Deut. 4.32; 32.7. **c 8:9** terra Gen. 47.9. Giob. 7.6. Sal. 102.11; 144.4.

Si secca avanti ogni *altra* erba.

<sup>13</sup> Tali *son* le vie di tutti quelli che dimenticano Iddio,

E così perirà la speranza dell'ipocrita;

<sup>14</sup> La cui speranza sarà troncata,

E la cui confidenza *sarà* una casa di ragnolo.

<sup>15</sup> Egli si appoggerà in su la casa sua, ma quella non istarà ferma;

Egli si atterrà ad essa, ma ella non istarà in piè.

<sup>16</sup> *Egli* è verdeggiante al sole,

E i suoi rami si spandono fuori in sul giardino, nel quale è piantato;

<sup>17</sup> Le sue radici s'intralciano presso alla fonte,

Egli mira la casa di pietra.

<sup>18</sup> Ma, se alcuno lo manderà in ruina, *divellendolo dal luogo suo*,

*Questo* lo rinnegherà dicendo: Io non ti vidi *giammai*.

<sup>19</sup> Ecco, tale è l'allegrezza della sua via,

E dalla polvere ne germoglieranno altri.

<sup>20</sup> Ecco, Iddio non disdegna l'*uomo* intiero;

Ma altresì non presta la mano a' maligni.

<sup>21</sup> Ancora empierà egli la tua bocca di riso,

E le tue labbra di giubilo.

<sup>22</sup> Quelli che ti odiano saranno vestiti di vergogna;

Ma il tabernacolo degli empì non sarà *più*.

## 9

*Giobbe ammette la giustizia, l'onnipotenza e la sovranità di Dio, e lo stato di peccato dell'uomo;*

*ma sostiene che le disgrazie colpiscono il giusto al pari del peccatore. Poi torna a rammaricarsi de' suoi mali, desiderando e temendo al tempo stesso di dibatterli con Dio, e termina col desiderare la morte*

<sup>1</sup> E GIOBBE rispose e disse:

<sup>2</sup> Veramente io so ch'*egli è così*;

E come si giustificherebbe l'uomo appo Iddiod?

<sup>3</sup> Se *Iddio* vuol litigar con lui,

Egli non gli potrà rispondere d'*infra mille articoli*  
ad un solo.

<sup>4</sup> *Egli è savio di cuore, e potente di forza*e;

Chi si è *mai* indurato contro a lui, ed è prosperato?

<sup>5</sup> *Contro a lui*, che spianta i monti,

Senza che si possa sapere come egli li abbia  
rivolti sottosopra nella sua ira;

<sup>6</sup> Che crolla la terra<sup>f</sup>, e la *smuove* dal luogo suo;

E *da cui* le colonne di essa sono scosse;

<sup>7</sup> Che parla al sole, ed esso non si leva;

Che tiene suggellate le stelle;

<sup>8</sup> Che distende tutto solo i cieli<sup>g</sup>,

E calca le sommità del mare;

<sup>9</sup> Che ha fatto i *egni del Carro*, dell'*Orione*, delle  
Gallinelle<sup>h</sup>,

E quelli *che sono in fondo* all'*Austro*;

<sup>10</sup> Che fa cose tanto grandi, che non si possono  
investigare<sup>i</sup>;

---

d **9:2** Iddio Sal. 143.2. Rom. 3.29. e **9:4** forza Giob. 36.5  
e rif. f **9:6** terra Ag. 2.6,21. Ebr. 12.26. g **9:8** cieli Gen.  
1.6. Sal. 104.2,3. h **9:9** Gallinelle Gen. 1.16. Am 5.8. i **9:10**  
investigare Giob. 5.9. Sal. 71.15.

E tante cose maravigliose che non si possono annoverare.

11 Ecco, egli passerà davanti a me, ed io nol vedrò;

Ripasserà, ed io non lo scorgerò.

12 Ecco, egli rapirà, e chi gli farà far restituzione?

Chi gli dirà: Che fai<sup>k</sup>?

13 Iddio non raffrena l'ira sua;

Sotto lui sono atterrati i bravi campioni.

14 Quanto meno gli risponderei io,

Ed userei parole scelte contro a lui?

15 Io, che quantunque fossi giusto, non risponderei,

*Anzi* chiederei grazia al mio Giudice.

16 Se io grido, ed egli mi risponde,

Pur non potrò credere ch'egli abbia ascoltata la mia voce;

17 Conciossiachè egli mi abbia conquiso con un turbo,

E mi abbia date di molte battiture senza cagione<sup>l</sup>.

18 Egli non mi permette pur di respirare;

Perciocchè egli mi sazia di amaritudini.

19 Se si tratta di forza, ecco, *egli è* potente;

Se di giudizio, chi mi citerà?

20 Benchè io sia giusto, la mia bocca mi condannerà;

*Quantunque* io sia intiero, ella mi dichiarerà perverso.

---

j 9:11 vedrò Giob. 23.8,9. k 9:12 fai Is. 45.9. Rom. 9.20.

l 9:17 cagione Giob. 2.3.

21 *Benchè* io sia intiero, io non riconoscerò me stesso;

Io avrò a sdegno la vita mia.

22 Egli è tutt'uno; perciò ho detto:

Egli distrugge ugualmente l'uomo intiero e l'empio<sup>m</sup>.

23 Se è un flagello, egli uccide in un momento;

Ma egli si beffa della prova degl'innocenti.

24 La terra è data in mano all'empio,

Il qual copre la faccia de' giudici di essa<sup>n</sup>.

Ora, se *Iddio* non fa questo, chi è egli dunque?

25 Ma i miei giorni sono stati più leggieri che un corriero<sup>o</sup>;

Son fuggiti via, non hanno goduto il bene;

26 Son trascorsi come saette,

Come un'aquila che vola frettolosa al pasto.

27 Se io dico: Io dimenticherò il mio lamento,

Io lascerò il mio cruccio, e mi rinforzerò;

28 Io sono spaventato di tutti i miei tormenti,

Io so che tu non mi reputerai innocente.

29 Io sarò reo;

Perchè adunque mi affaticherei in vano?

30 Quando io mi fossi lavato con acque di neve,

E nettatomi le mani col sapone<sup>p</sup>;

31 Allora pure tu mi tufferesti in una fossa,

E i miei vestimenti mi avrebbero in abominio.

32 Perciocchè egli non è un uomo, come *son* io, perchè io gli risponda<sup>q</sup>,

<sup>m</sup> 9:22 empio Eccl. 9.2,3.    <sup>n</sup> 9:24 essa Deut. 16.19. 1 Sam.

12.3. 2 Sam. 15.30; 19.4.    <sup>o</sup> 9:25 corriero Giob. 7.6,7 e rif.

<sup>p</sup> 9:30 sapone Ger. 2.22.    <sup>q</sup> 9:32 risponda Eccl. 6.10. Is.

45.9,10. Rom. 9.20.

*E perchè noi veniamo insieme a giudizio.*

<sup>33</sup> *Ei non v'è niuno che possa dar sentenza fra noi,*

*Che possa metter la mano sopra amendue noi.*

<sup>34</sup> *Ma rimuova egli pur la sua verga d'addosso a me,*

*E non mi conturbi il suo spavento<sup>r</sup>.*

<sup>35</sup> *Allora io parlerò, e non avrò paura di lui;*

*Perciocchè in questo stato io non sono in me stesso.*

## 10

<sup>1</sup> *L'anima mia si annoia della mia vita<sup>s</sup>.*

*Io mi lascerò scorrere addosso il mio lamento;*

*Io parlerò nell'amaritudine dell'anima mia.*

<sup>2</sup> *Io dirò a Dio: Non condannarmi;*

*Fammi assapere perchè tu litighi meco.*

<sup>3</sup> *Ti par egli ben fatto di oppressare,*

*Di sdegnar l'opera delle tue mani,*

*E di risplendere sopra il consiglio degli empì?*

<sup>4</sup> *Hai tu occhi di carne?*

*Vedi tu come vede l'uomot<sup>t</sup>?*

<sup>5</sup> *Sono i tuoi giorni come i giorni dell'uomo mortale?*

*Sono i tuoi anni come l'età umana?*

<sup>6</sup> *Che tu faccia inchiesta della mia iniquità,*

*E prenda informazione del mio peccato?*

<sup>7</sup> *A te si appartiene di conoscere che io non son reo<sup>u</sup>;*

*E non vi è niuno che riscuota dalla tua mano.*

<sup>8</sup> *Le tue mani mi hanno formato e composto;*

---

<sup>r</sup> **9:34** spavento *Giob. 13.20-22. Sal. 39,10.*    <sup>s</sup> **10:1** vita *1 Re. 19.4. Gion 4.3,8.*    <sup>t</sup> **10:4** uomo *1 Sam. 16.7 e rif.*    <sup>u</sup> **10:7** reo *Sal. 139.1,2.*

E tu mi distruggi tutto quanto d'ogn'intorno.

<sup>9</sup> Deh! ricordati che tu mi hai formato come dell'argilla<sup>V</sup>;

E tu mi fai ritornare in polvere.

<sup>10</sup> Non mi hai tu colato come latte,  
E fatto rappigliar come un cacio<sup>W</sup>?

<sup>11</sup> Tu mi hai vestito di pelle e di carne

E mi hai contesto d'ossa e di nervi.

<sup>12</sup> *Tu mi hai data* la vita, ed hai usata benignità  
inverso me;

E la tua cura ha guardato lo spirito mio.

<sup>13</sup> E pur tu avevi riposte queste cose nel cuor tuo;  
Io conosco che questo *era* appo te.

<sup>14</sup> Se io ho peccato, tu mi hai notato<sup>X</sup>,  
E non mi hai assolto della mia iniquità.

<sup>15</sup> Se io sono stato reo, guai a me<sup>Y</sup>;

E se son giusto, non però alzo il capo<sup>Z</sup>,  
*Essendo* sazio d'ignominia, e veggendo la mia  
afflizione;

<sup>16</sup> E se pur l'alzo, tu mi cacci a giusa di fiero leone,  
E torni a dimostrarti meraviglioso contro a me.

<sup>17</sup> Tu mi produci in faccia nuovi testimoni tuoi;

Tu accresci la tua indignazione contro a me;

Eserciti a muta *sono* sopra me.

<sup>18</sup> Perchè dunque mi hai tratto fuor della ma-  
trice?

Io vi sarei spirato, e l'occhio d'alcuno non mi  
avrebbe veduto.

---

<sup>V</sup> **10:9** argilla Gen. 2.7; 3.19. Is. 64.8. <sup>W</sup> **10:10** cacio Sal. 139.13-16. <sup>X</sup> **10:14** notato Giob. 14.16. Sal. 139.1-3. <sup>Y</sup> **10:15** me Is. 3.11. <sup>Z</sup> **10:15** capo Giob. 9.15,20,21.

19 Io sarei stato come se non avessi giammai avuto essere;  
Io sarei stato portato dal seno alla sepoltura.  
20 I miei giorni non *sono* eglino poca cosa<sup>a</sup>? cessa dunque,  
E rimanti da me, sì che io mi rinforzi un poco;  
21 Avanti che io me ne vada alla terra delle tenebre,  
Dell'ombra della morte, onde mai non tornerò;  
22 Alla terra d'oscurità simile a caligine;  
D'ombra di morte, *ove* non è ordine alcuno;  
E la quale, *quando* fa chiaro, è simile a caligine.

## 11

*Sofar censura severamente Giobbe che vuol giustificare sè stesso, e lo esorta a pentimento*

<sup>1</sup> E SOFAR Naamatita rispose e disse:

<sup>2</sup> Non risponderebbesi egli ad un uomo di tante parole?  
Ed un uomo loquace sarebbe egli *per ciò* reputato giusto?  
<sup>3</sup> Faranno le tue ciancie tacer gli uomini?  
Ti farai tu beffe, senza che alcuno ti faccia vergogna?  
<sup>4</sup> Or tu hai detto: La mia maniera di vita è pura,  
Ed io sono stato netto davanti agli occhi tuoi<sup>b</sup>.  
<sup>5</sup> Ma volesse pure Iddio parlare,  
Ed aprir le sue labbra teco;  
<sup>6</sup> E dichiararti i segreti della sapienza;  
Perciocchè *sono* doppi;

---

<sup>a</sup> **10:20** cosa Giob. 7.6; 8.9. Sal. 39.5.    <sup>b</sup> **11:4** tuoi Giob. 6.10; 10.7.

E tu conosceresti che Iddio ti fa portar pena  
minore

Che la tua iniquità non merita di ragione<sup>c</sup>.

<sup>7</sup> Potresti tu trovar modo d'investigare Iddio<sup>d</sup>?

Potresti tu trovar l'Onnipotente in perfezione?

<sup>8</sup> *Queste cose sono* le altezze de' cieli<sup>e</sup>, che *ci*  
faresti?

*Son* più profonde che l'inferno, come *le* conoscer-  
esti?

<sup>9</sup> La *lor* distesa è più lunga che la terra,  
E la *lor* larghezza è *più grande* che il mare.

<sup>10</sup> Se *Iddio* sovverte, ovvero s'egli serra,  
E raccoglie, chi ne lo storrà<sup>f</sup>?

<sup>11</sup> Perciocchè egli conosce gli uomini vani;  
E vedgendo l'iniquità, non *vi* porrebbe egli  
mente<sup>g</sup>?

<sup>12</sup> Ma l'uomo è scemo di senno<sup>h</sup>, e temerario di  
cuore;

E nasce *simile* a un puledro di un asino salvatico.

<sup>13</sup> Se tu addirizzi il cuor tuo<sup>i</sup>,  
E spieghi le palme delle tue mani a lui;

<sup>14</sup> Se *vi* è iniquità nella tua mano, e tu l'allontani  
*da te*,

E non lasci dimorare alcuna perversità ne' tuoi  
tabernacoli;

<sup>15</sup> Allora certamente tu alzerai la faccia *netta* di  
macchia<sup>j</sup>,

---

**C** 11:6 ragione Esd. 9.3 e rif. **d** 11:7 Iddio Eccl. 3.11. Rom. 11.33. **e** 11:8 cieli Efes. 3.18,19. **f** 11:10 storrà Giob. 9.12. Apoc. 3.7. **g** 11:11 mente Sal. 10.11,14; 94.11. **h** 11:12 senno Sal. 73.22. Rom. 1.21,22. **i** 11:13 tuo 1 Sam. 7.3. Giob. 22.23. **j** 11:15 macchia Sal. 119.6. 1 Giov. 3.21.

E sarai stabilito, e non avrai paura *di nulla*<sup>k</sup>;  
<sup>16</sup> Perciocchè tu dimenticherai gli affanni,  
 E te ne ricorderai come d'acque trascorse;  
<sup>17</sup> E *ti* si leverà un tempo più *chiaro* che il  
 mezzodì;  
 Tu risplenderai, tu sarai simile alla mattina;  
<sup>18</sup> E sarai in sicurtà; perciocchè vi sarà che  
 sperare;  
 E pianterai *il tuo padiglione*, e giacerai sicuramen-  
 tem<sup>m</sup>;  
<sup>19</sup> E ti coricherai, e niuno *ti* spaventerà;  
 E molti ti supplicheranno.  
<sup>20</sup> Ma gli occhi degli empi verranno meno<sup>n</sup>,  
 Ed *ogni* rifugio sarà perduto per loro;  
 E la loro *unica* speranza sarà di render lo spirito.

## 12

*Giobbe sdegnava le correzioni dei suoi amici; esalta la sovranità di Dio, fa appello alla giustizia di Lui, e descrive la brevità della vita*

<sup>1</sup> E GIOBBE rispose, e disse:

<sup>2</sup> Sì, veramente voi *siete tutt'un* popolo,  
 E la sapienza morrà con voi.  
<sup>3</sup> Anch'io ho senno come voi;  
 Io non sono da men di voi;  
 Ed appo cui non *sono* cotali cose?  
<sup>4</sup> Io son quell'uomo ch'è schernito dal suo am-  
 ico<sup>o</sup>;

---

<sup>k</sup> 11:15 *nulla* Gen. 4.5. <sup>l</sup> 11:17 mezzodì Sal. 37.6; 112.4. Is. 58.8,10. <sup>m</sup> 11:18 sicuramente Lev. 26.5,6. Sal. 3.5; 4.8. <sup>n</sup> 11:20 meno Lev. 26.16. Deut. 28.65. <sup>o</sup> 12:4 amico Giob. 17.2,6; 21.3; 30.1.

*Ma un tale* invoca Iddio, ed egli gli risponderà<sup>P</sup>;  
L'uomo giusto ed intiero è schernito.

<sup>5</sup> Colui che sta per isdrucchiolare col piè,  
E, per estimazione di chi è felice, un tizzone  
sprezzato.

<sup>6</sup> I tabernacoli de' ladroni prosperano<sup>Q</sup>,  
E v'è ogni sicurtà per quelli che dispettano Iddio,  
Nelle cui mani egli fa cadere *ciò che desiderano*.

<sup>7</sup> E in vero, domandane pur le bestie, ed esse tu  
l'insegneranno;

E gli uccelli del cielo, ed essi te *lo* dichiareranno;

<sup>8</sup> Ovvero, ragionane con la terra, ed essa te  
l'insegnerà;

I pesci del mare eziandio te *lo* racconteranno.

<sup>9</sup> Fra tutte queste *creature*,

Quale è *quella che* non sappia che la mano del  
Signore fa questo?

<sup>10</sup> Nella cui mano è l'anima d'ogni *uomo* vivente,  
E lo spirito d'ogni carne umana<sup>r</sup>.

<sup>11</sup> L'orecchio non prova egli le parole,  
Come il palato assapora le vivande?

<sup>12</sup> Ne' vecchi è la sapienza,  
E nella grande età è la prudenza.

<sup>13</sup> Appo lui è la sapienza e la forza<sup>s</sup>;  
A lui *appartiene* il consiglio e l'intelligenza.

<sup>14</sup> Ecco, se egli ruina, *la cosa* non può esser  
riedificata;

Se serra alcuno, non gli può essere aperto<sup>t</sup>.

---

<sup>P</sup> 12:4 risponderà Sal. 91.15.    <sup>Q</sup> 12:6 prosperano Giob. 21.7.  
Sal. 37.1,35.    <sup>r</sup> 12:10 umana Dan. 5.23. Fat. 17.28.    <sup>s</sup> 12:13  
forza Giob. 9.4; 36.5.    <sup>t</sup> 12:14 aperto Giob. 11.10. Is. 22.22.  
Apoc. 3.7.

15 Ecco, se egli trattiene le acque, elle si seccano<sup>U</sup>;  
E se le lascia scorrere, rivoltano la terra sottoso-  
pra<sup>V</sup>.

16 Appo lui è forza e ragione;  
A lui *appartiene* chi erra, e chi fa errare.

17 Egli ne mena i consiglieri spogliati,  
E fa impazzare i giudici<sup>W</sup>.

18 Egli scioglie il legame dei re,  
E stringe la cinghia sopra i lor *propri* lombi.

19 Egli ne mena i rettori spogliati,  
E sovverte i possenti.

20 Egli toglie la favella agli eloquenti,  
E leva il senno a' vecchi<sup>X</sup>.

21 Egli sponde lo sprezzo sopra i nobili<sup>Y</sup>,  
E rallenta la cintura de' possenti.

22 Egli rivela le cose profonde<sup>Z</sup>, *traendole* fuor  
delle tenebre;

E mette fuori alla luce l'ombra della morte.

23 Egli accresce le nazioni, ed *altesì* le distrugge;  
Egli sparge le genti, ed *altresì* le riduce insieme.

24 Egli toglie il senno a' capi de' popoli della terra,  
E li fa andar vagando per luoghi deserti, *ove non*  
*ha* via alcuna.

25 Vanno a tentone per le tenebre, senza luce  
alcuna:

Ed egli li fa andare errando come un uomo  
ebbro.

---

**U 12:15** seccano 1 Re. 8.35; 17.1. **V 12:15** sottosopra Gen. 7.11. ecc. **W 12:17** giudici 2 Sam. 15.31; 17.14,23. Is. 29.14. 1 Cor. 1.19. **X 12:20** vecchi Job. 32.9. Is. 3.1-3. **Y 12:21** nobili Sal. 107.40. Dan. 2.21,22. **Z 12:22** profonde Mat. 10.26. 1 Cor. 4.5.

# 13

<sup>1</sup> Ecco, l'occhio mio ha vedute tutte *queste cose*,  
L'orecchio mio le ha udite, e le ha intese.

<sup>2</sup> Quanto sapete voi, so anch'io;  
Io non son da men di voi.

<sup>3</sup> E pure io parlerò all'Onnipotente;  
Io avrò a grado di venire a ragione con lui.

<sup>4</sup> Ma certo, quant'è a voi, voi siete rappezzatori  
di menzogna;

Voi *siete* medici da nulla tutti quanti.

<sup>5</sup> Oh! vi taceste pur del tutto,  
Ciò vi sarebbe *reputato* in saviezza<sup>a</sup>!

<sup>6</sup> Deh! ascoltate la difesa della mia ragione,  
Ed attendete agli argomenti delle mie labbra.

<sup>7</sup> Convienvisi in favor di Dio parlar perversamente,

E per rispetto suo parlar frodolentemente?

<sup>8</sup> Convienvisi aver riguardo alla qualità sua?  
Convienvisi litigar per Iddio?

<sup>9</sup> *Sarebbe egli ben per voi* ch'egli vi esaminasse?  
Gabberestelo voi come si gabba un uom<sup>b</sup>?

<sup>10</sup> Egli del certo vi arguirà,  
Se di nascosto avete riguardo alla qualità delle  
persone.

<sup>11</sup> La sua altezza non vi sgomenterà ella?  
Lo spavento di lui non vi caderà egli addosso?

<sup>12</sup> I vostri *detti* memorandi son simili a cenere;  
*Ed i vostri sublimi ragionamenti* a mucchi di  
fango.

<sup>13</sup> Tacetevi, e lasciatemi stare, ed io parlerò;

---

a **13:5** saviezza Prov. 17.28.    b **13:9** uomo Gal. 6.7.

E passimi addosso che che sia.

<sup>14</sup> Perchè mi strappo io la carne co' denti,  
E *perchè* tengo l'anima mia nella palma della mia  
mano?

<sup>15</sup> Ecco, uccidami egli pure; sì spererò in lui<sup>c</sup>;  
Ma tuttavia difenderò le mie vie nel suo cospetto.

<sup>16</sup> Ed egli stesso mi *sarà* in salvazione;  
Perciocchè l'ipocrita non gli verrà davanti.

<sup>17</sup> Ascoltate attentamente il mio ragionamento;  
Ed *entrivi* negli orecchi la mia dichiarazione.

<sup>18</sup> Ecco ora, *quando* io avrò esposta per ordine la  
mia ragione,

Io so che sarò trovato giusto.

<sup>19</sup> Chi è colui che voglia litigar meco?  
Conciossiachè di presente mi tacerò, e spirerò.

<sup>20</sup> Sol non farmi due cose,  
*Ed* allora io non mi nasconderò dal tuo cospetto.

<sup>21</sup> Allontana la tua mano d'addosso a me,  
E non mi spaventi il tuo terrore.

<sup>22</sup> E poi chiama, ed io risponderò;  
Ovvero, io parlerò, e tu rispondimi.

<sup>23</sup> Quante iniquità e peccati ho io?  
Mostrami il mio misfatto, e il mio peccato<sup>d</sup>.

<sup>24</sup> Perchè nascondi la tua faccia,  
E mi reputi tuo nemico<sup>e</sup>?

<sup>25</sup> Stritolerai tu una fronda sospinta?  
O perseguiterai tu della stoppia secca<sup>f</sup>?

<sup>26</sup> Che tu mi sentenzii a pene amare,

---

<sup>c</sup> **13:15** lui Sal. 23.4. Prov. 14.32. <sup>d</sup> **13:23** peccato Sal. 19.12.

<sup>e</sup> **13:24** nemico Rut 1.21. Lam. 2.5. <sup>f</sup> **13:25** secca Is. 42.3.

E mi faccia eredar l'iniquità della mia fanciullezza<sup>g</sup>!

<sup>27</sup> E metta i miei piedi ne' ceppi,  
E spii tutti i miei sentieri,  
E stampi le tue pedate in su le radici de' miei piedi!

<sup>28</sup> Onde costui si disfa come del legno intarlato,  
Come un vestimento roso dalle tignuole.

## 14

<sup>1</sup> L'uomo nato di donna  
È di breve età, e pieno di travagli<sup>h</sup>.

<sup>2</sup> Egli esce fuori come un fiore<sup>i</sup>, e poi è reciso;  
E fugge come l'ombra, e non istà fermo<sup>j</sup>.

<sup>3</sup> E pur tu apri gli occhi tuoi sopra un tale<sup>k</sup>,  
E mi fai venire a giudizio teco<sup>l</sup>!

<sup>4</sup> Chi può trarre una cosa monda da una immonda<sup>m</sup>?

Niuno.

<sup>5</sup> Poichè i suoi giorni *son* determinati<sup>n</sup>,  
E *che* il numero de' suoi mesi è appo te,  
E *che* tu *gli* hai posti i suoi termini,  
I quali egli non può trapassare,

<sup>6</sup> Rivolgiti d'addosso a lui, sì ch'egli abbia alcuna posa,

---

**g** 13:26 fanciullezza Giob. 20.11. Sal. 25.7. **h** 14:1 travagli Giob. 5.7. Eccl. 2.23. **i** 14:2 fiore Sal. 90.5-7; 103.15. Giac. 1.10,11. 1 Piet. 1.24. **j** 14:2 fermo Giob. 8.9 e rif. Sal. 109.23. Giac. 4.14. **k** 14:3 tale Sal. 144.3. **l** 14:3 teco Sal. 143.2. **m** 14:4 immonda Giob. 15.14. Sal. 51.5. Giov. 3.6. **n** 14:5 determinati Giob. 7.10 e rif.

Infino a tanto che di buona voglia egli fornisca  
la sua giornata, come un mercenario<sup>o</sup>.

<sup>7</sup> Perciocchè quantunque un albero sia tagliato,  
Pur vi è speranza per lui, ch'egli si rinnoverà  
ancora,

E che i suoi rampolli non mancheranno<sup>p</sup>.

<sup>8</sup> Benchè la sua radice sia invecchiata nella terra,  
E il suo tronco sia morto nella polvere;

<sup>9</sup> Pur nondimeno, tosto ch'egli sentirà l'acqua,  
riggermoglierà,

E produrrà rami come una pianta *novella*.

<sup>10</sup> Ma l'uomo muore, e si fiacca;

E *quando* l'uomo è trapassato, ov'è egli?

<sup>11</sup> Le acque se ne vanno via dal mare,

E i fiumi si seccano, e si asciugano;

<sup>12</sup> Così, *quando* l'uomo giace in terra, egli non  
risorge;

Finchè non *vi sieno più* cieli<sup>q</sup>, *i morti* non si  
risveglieranno,

E non si desteranno dal sonno loro.

<sup>13</sup> Oh! nascondessimi tu pur sottera,

*Ed occultassimi*, finchè l'ira tua fosse racquetata;

*E ponessimi* alcun termine, *dopo il quale* tu ti  
ricordassi di me!

<sup>14</sup> Se l'uomo muore, può egli tornare in vita?

Aspetterò io tutti i giorni del tempo determinato  
della mia vita,

Finchè mi venga mutamento *di condizione*?

---

<sup>o</sup> **14:6** mercenarito Giob. 7.1 e rif. **p** **14:7** mancheranno Ver.  
14. **q** **14:12** cieli Sal. 102.26. Is. 51.6; 65.17; 66.22. Fat. 3.21.  
Rom. 8.20,21. 2 Piet. 3.7,10,11. Apoc. 20.11; 21.1.

- 15 E che tu *mi* chiami, e che io ti risponda,  
 E che tu desideri l'opera delle tue mani?  
 16 Perciocchè ora tu conti i miei passi<sup>r</sup>,  
 E non riserbi *nulla a punir* del mio peccato.  
 17 I miei misfatti son suggellati in un sacchetto<sup>s</sup>,  
 Tu l'hai cucito sopra le mie iniquità.
- 18 Ma certo, *come* un monte cadendo scoscende,  
 Ed una rupe è divelta dal suo luogo;  
 19 E le acque rodono le pietre,  
 E i lor diluvi inondano la polvere dalla terra;  
 Così tu fai perir la speranza dell'uomo.  
 20 Tu lo sopraffai in eterno, ed egli se ne va;  
 Tu gli fai mutar faccia, e lo mandi via.  
 21 *Se poi* i suoi figliuoli sono in onore, egli nol sat;  
*Se* altresì sono abbassati, egli non vi pon mente.  
 22 La sua carne si duole sol di lui,  
 E l'anima sua fa cordoglio sol di lui.

## 15

*Elifaz accusa Giobbe di vanità, di empietà e di presunzione, perchè egli vuole giustificarsi stesso, e gli dimostra, con l'esperienza del passato, che la sorte degli empi è infelice*

<sup>1</sup> ED Elifaz Temanita rispose e disse:

- <sup>2</sup> Deve un uomo savio pronunziare opinioni vane,  
 Ed empierli il ventre di vento orientale?  
<sup>3</sup> Ed argomentar con parole inutili,

<sup>r</sup> 14:16 passi Giob. 10.6,14; 13.27; 31.4; 34.21. Sal. 139.1-3. Prov. 5.21. Ger. 32.19. <sup>s</sup> 14:17 sacchetto Deut. 32.34. Os. 13.12.

<sup>t</sup> 14:21 sa Eccl. 9.5.

E *con* ragionamenti onde non può trarre alcun vantaggio?

<sup>4</sup> Sì certo, tu annulli il timor *di Dio*,  
Ed impedisce l'orazione *che deve farsi* davanti a lui.

<sup>5</sup> Perciocchè la tua bocca dimostra la tua iniquità,  
Poichè tu hai scelto il parlar de' frodolenti.

<sup>6</sup> La tua bocca ti condanna, e non io;  
E le tue labbra testimoniano contro a te.

<sup>7</sup> Sei tu il primiero uomo che sia nato *nel mondo*?  
O sei tu stato formato avanti i colli?

<sup>8</sup> Hai tu udito il segreto di Dio,  
E ne hai tu sottratta a te la sapienza<sup>u</sup>?

<sup>9</sup> Che sai tu, che noi non sappiamo?  
*Che* intendi tu, che non sia appo noi?

<sup>10</sup> Fra noi *vi* è eziandio alcun canuto, alcun molto vecchio,

Più attempato che tuo padre<sup>v</sup>.

<sup>11</sup> *Son* le consolazioni di Dio troppo poca cosa per te?

Hai tu alcuna cosa riposta appo te?

<sup>12</sup> Perchè ti trasporta il cuor tuo?

E perchè ammiccano gli occhi tuoi,

<sup>13</sup> Che tu rivolga il tuo soffio,

E proferisca della tua bocca parole contro a Dio?

<sup>14</sup> Che cosa è l'uomo, ch'egli sia puro?

E *che cosa* è chi è nato di donna, ch'egli sia giusto<sup>w</sup>?

<sup>15</sup> Ecco, egli non si fida ne' suoi santi,

---

<sup>u</sup> 15:8 sapienza Rom. 11.34. 1 Cor. 2.11. <sup>v</sup> 15:10 padre Giob. 32.6,7. <sup>w</sup> 15:14 giusto Giob. 14.4; 25.4-6. Sal. 14.3. Prov. 20.9. Eccl. 7.20. 1 Giov. 1.8,10.

Ed i cieli non son puri nel suo cospetto<sup>X</sup>;  
<sup>16</sup> Quanto più abbominevole e puzzolente  
 È l'uomo, che beve l'iniquità come acqua<sup>Y</sup>?

<sup>17</sup> Io ti dichiarerò, ascoltami pure,  
 E ti racconterò ciò che io ho veduto;  
<sup>18</sup> Il che i savi hanno narrato,  
 E non l'hanno celato, *avendolo ricevuto* da' padri  
 loro;  
<sup>19</sup> A' quali soli la terra fu data,  
 E per mezzo *i* cui *paesi* non passò mai straniero.  
<sup>20</sup> L'empio è tormentato tutti i giorni della sua  
 vita;  
 Ed al violento è riposto un piccol numero d'anni.  
<sup>21</sup> *Egli ha* negli orecchi un romor di spaventi;  
 In tempo di pace il guastatore gli sopraggiunge<sup>Z</sup>.  
<sup>22</sup> Egli non si fida punto di potere uscir delle  
 tenebre;  
 Egli sta *sempre* in guato, aspettando la spada.  
<sup>23</sup> Egli va tapinando per *cercar* dove *sia* del pane;  
 Egli sa che ha in mano tutto presto il giorno delle  
 tenebre.  
<sup>24</sup> Angoscia e tribolazione lo spaventano;  
 Lo sopraffanno come un re apparecchiato alla  
 battaglia.  
<sup>25</sup> Perciocchè egli ha distesa la sua mano contro  
 a Dio,  
 E si è rinforzato contro all'Onnipotente;  
<sup>26</sup> *E* gli è corso col collo *fermo*,  
 Co' suoi spessi e rilevati scudi;  
<sup>27</sup> Perciocchè egli ha coperto il suo viso di grasso,

<sup>X</sup> 15:15 cospetto Giob. 4.18; 25.5.    <sup>Y</sup> 15:16 acqua Sal. 14.1-3.  
 Prov. 19.28.    <sup>Z</sup> 15:21 sopraggiunge 1 Tess. 5.3.

Ed ha fatte delle pieghe sopra i suoi fianchi;  
<sup>28</sup> Ed è abitato in città desolate, in case disabitate,  
 Ch'erano preste ad *esser ridotte in* monti di ruine.  
<sup>29</sup> Egli non arricchirà, e le sue facultà non  
 saranno stabili,  
 E il suo colmo non si spanderà nella terra.  
<sup>30</sup> Egli non si dipartirà giammai dalle tenebre,  
 La fiamma seccherà i suoi rampolli,  
 Ed egli sarà portato via dal soffio della bocca di  
 Dio.  
<sup>31</sup> Non confidisi già nella vanità, *dalla quale è*  
 sedotto;  
 Perciocchè egli muterà stato, e sarà ridotto al  
 niente.  
<sup>32</sup> *Questo mutamento* si compierà fuor del suo  
 tempo<sup>a</sup>,  
 E i suoi rami non verdeggeranno.  
<sup>33</sup> Il suo agresto sarà rapito come quel d'una  
 vigna<sup>b</sup>,  
 E le sue gemme saranno sbattute come quelle di  
 un ulivo.  
<sup>34</sup> Perciocchè la raunanza de' profani sarà de-  
 serta,  
 E il fuoco divorerà i tabernacoli di *quelli che*  
*prendon* presenti;  
<sup>35</sup> *I quali* concepiscono perversità, e partoriscono  
 iniquità,  
 E il cui ventre macchina fraude.

## 16

*Giobbe rimprovera ai suoi amici di essere consolatori molesti. Rinnuova le sue lagnanze e le*

<sup>a</sup> 15:32 tempo Sal. 55.23. Eccl. 7.17. <sup>b</sup> 15:33 vigna Is. 18.5.

*sue proteste d'innocenza; fa appello a Dio, e spera solo nella morte*

<sup>1</sup> E GIOBBE rispose e disse:

<sup>2</sup> Io ho più volte udite le stesse cose;

Voi tutti *siete* consolatori molesti<sup>c</sup>.

<sup>3</sup> Finiranno mai le parole di vento?

Ovvero, di che ti fai forte, che tu replichi *ancora*?

<sup>4</sup> Se l'anima vostra fosse nello stato dell'anima mia,

Anch'io potrei parlar come voi,

Mettere insieme parole contro a voi,

E scuotervi il capo contra<sup>d</sup>.

<sup>5</sup> *Ma anzi* io vi conforterei con la mia bocca,

E la consolazione delle mie labbra rallenterebbe *il vostro dolore*.

<sup>6</sup> Se io parlo, il mio dolore non però si rallenta;

E se io resto *di parlare*, quanto se ne partirà egli da me?

<sup>7</sup> Certo, egli ora mi ha straccato;

E tu mi hai, *o Dio*, disertata tutta la mia brigata<sup>e</sup>.

<sup>8</sup> E mi hai fatto diventar tutto grinzof<sup>f</sup>,

*Il che* è un testimonio *del mio male*;

La mia magrezza si leva contro a me, e mi testimifica contra in faccia.

<sup>9</sup> L'ira sua *mi* ha lacerato, ed egli procede contro a me da avversario<sup>g</sup>;

Egli digrigna i denti contro a me;

Il mio nemico appunta i suoi occhi in me.

<sup>10</sup> Hanno aperta la bocca contro a me,

---

<sup>c</sup> 16:2 molesti Giob. 12.3; 13.4. <sup>d</sup> 16:4 contra Sal. 22.7 e rif.; 109.25. <sup>e</sup> 16:7 brigata Giob. 1.15-19. <sup>f</sup> 16:8 grinzo Giob. 2.7. <sup>g</sup> 16:9 avversario Giob. 10.16; 30.21.

Mi hanno battuto in su le guance per vituperio,  
 Si sono adunati insieme contro a me.

<sup>11</sup> Iddio mi ha messo in poter del perverso,  
 E mi ha fatto cader nelle mani degli empi<sup>h</sup>.

<sup>12</sup> Io era in istato tranquillo, ed egli mi ha rotto;  
 E presomi per lo collo, mi ha tritato,  
 E mi ha rizzato per suo bersaglio.

<sup>13</sup> I suoi arcieri mi hanno intorniato;  
 Egli mi trafigge le reni, e non mi risparmia punto;  
 Egli mi ha sparso in terra il mio fiele.

<sup>14</sup> Egli mi rompe di rottura sopra rottura,  
 Egli mi corre addosso come un possente *uomo*.

<sup>15</sup> Io ho cucito un sacco sopra la mia pelle,  
 Ed ho lordato il mio splendore nella polvere.

<sup>16</sup> La mia faccia è sucida di piangere,  
 E l'ombra della morte è in su le mie palpebre;

<sup>17</sup> Quantunque non vi *sia* violenza nelle mie  
 mani,

E la mia orazione *sia* pura.

<sup>18</sup> O terra, non nascondere il sangue sparso da  
 me;

E se così è, il mio grido non abbia luogo<sup>i</sup>.

<sup>19</sup> Eziandio ora, ecco, il mio testimonio è  
 ne' cieli<sup>j</sup>;

Il mio testimonio è ne' *luoghi* sovrani.

<sup>20</sup> O miei oratori, o amici miei,  
 L'occhio mio si volge lagrimando a Dio.

<sup>21</sup> Oh! potesse pur l'uomo piatire con Dio<sup>k</sup>,  
 Come un uomo col suo compagno!

---

<sup>h</sup> 16:11 empi Giob. 1.15,17.    <sup>i</sup> 16:18 luogo Giob. 27.9. Sal. 66.18,19.    <sup>j</sup> 16:19 cieli Rom. 1.9.    <sup>k</sup> 16:21 Dio Giob. 31.35. Eccl. 6.10. Is. 45.9. Rom. 9.20.

22 Perciocchè i *miei* brevi anni se ne vanno  
forniti;  
Ed io me ne vo per un sentiero, onde non tornerò  
più.

## 17

1 Il mio spirito si dissolve,  
I miei giorni sono spenti,  
I sepolcri mi *aspettano*.  
2 Non ho io appreso di me degli schernitori?  
E l'occhio mio non dev'egli sopportare le loro  
provocazioni?  
3 Deh! metti *pegno*, dammi sicurtà *per piatir* teco;  
Chi *sarà* colui *che* mi toccherà nella mano<sup>l</sup>?  
4 Perciocchè, *quant'è a costoro*, tu hai nascosto il  
senno al cuor loro,  
E però tu non li innalzerai.  
5 Di chi parla fra gli amici per lusinga  
Anche gli occhi de' figliuoli saranno consumati.  
6 Egli mi ha posto per servir di proverbio  
a' popoli,  
Ed io sono pubblicamente menato attorno in sul  
tamburo.  
7 E l'occhio mio è tutto raggrinzato di sdegno,  
E tutte le mie membra *son* simili ad un'ombra.  
8 Gli *uomini* diritti stupiranno di questo,  
E l'innocente se ne commoverà per cagion  
dell'ipocrita.  
9 Ma pure il giusto si atterrà alla sua via,  
E colui ch'è puro di mani vie più si raffermerà<sup>m</sup>.

---

<sup>l</sup> 17:3 mano Prov. 6.1; 17.18; 22.26.    <sup>m</sup> 17:9 raffermerà Sal. 24.4.

- 10 Or ravvedetevi pure voi tutti, e *poi* venite;  
 Non troverò io alcun savio fra voi?  
 11 I miei giorni son passati via<sup>n</sup>;  
 I miei disegni, i proponimenti del mio cuore son  
 rotti.  
 12 La notte *mi* è cangiata in giorno,  
 La luce è di presso seguita dalle tenebre.  
 13 Se io mi trattengo di speranza, il sepolcro *sarà*  
 la mia casa,  
 Io farò il mio letto nelle tenebre.  
 14 Già ho gridato alla fossa: Tu *sei* mio padre;  
 Ed a' vermini: *Voi siete* la madre, e la sorella mia.  
 15 Ed ove *è* ora la mia speranza?  
 Sì, la mia speranza? chi la potrà vedere?  
 16 *Le mie speranze* scenderanno nel fondo del  
 sepolcro;  
 Conciossiachè il riposo *di tutti* ugualmente *sia*  
 nella polvere<sup>o</sup>.

## 18

*Bildad rampogna severamente Giobbe, e descrive egli pure la sorte degli empì*

- <sup>1</sup> E BILDAD Suhita rispose, e disse:  
 2 Fino a quando non metterete fine  
 a' ragionamenti?  
 Intendete *prima*, e poi parleremo *insieme*.  
 3 Perchè siamo noi riputati per bestie?  
 E *perchè* ci avete voi a schifo?  
 4 *O tu*, che laceri l'anima tua nel tuo cruccio,  
 Sarà la terra abbandonata per cagion tua,

<sup>n</sup> 17:11 via Giob. 7.6 e rif.; 9.25. <sup>o</sup> 17:16 polvere Giob. 3.17-19.

E saranno le rocce trasportate dal luogo loro?

<sup>5</sup> Sì, la luce degli empi sarà spenta<sup>p</sup>,

E niuna favilla del fuoco loro rilucerà.

<sup>6</sup> La luce sarà oscurata nel lor tabernacolo.

E la lor lampana sarà spenta intorno a loro<sup>q</sup>.

<sup>7</sup> I lor fieri passi saran ristretti,

E il lor proprio consiglio li traboccherà abbasso<sup>r</sup>;

<sup>8</sup> Perciocchè essi si gitteranno nel laccio co' piedi loro,

E cammineranno sopra la rete<sup>s</sup>.

<sup>9</sup> Il laccio prenderà *loro* il calcagno,

Il ladrone farà loro forza e violenza.

<sup>10</sup> La fune sarà loro nascosta in terra,

E la trappola in sul sentiero.

<sup>11</sup> Spaventati li conturberanno d'ogn'intorno,

E li faranno fuggire in rotta.

<sup>12</sup> La lor forza sarà affamata,

E la calamità *sarà* loro apparecchiata allato.

<sup>13</sup> Il primogenito della morte divorerà le membra della lor pelle;

Divorerà le membra loro.

<sup>14</sup> La lor confidenza sarà divelta dal lor tabernacolo<sup>t</sup>;

E ciò li farà camminare al re degli spaventati.

<sup>15</sup> Abiteranno ne' lor tabernacoli che non *saranno più* loro;

Ei si spargerà del solfo in su le loro stanze<sup>u</sup>.

<sup>16</sup> Disotto le lor radici si seccheranno,

**p** 18:5 spenta Prov. 13.9; 20.20; 24.20. **q** 18:6 loro Giob. 21.17. Sal. 18.27. **r** 18:7 abbasso Giob. 5.13 e rif. **s** 18:8 rete

Sal. 9.15; 35.8. **t** 18:14 tabernacolo Sal. 112.10. Prov. 10.28.

**u** 18:15 stanze Gen. 19.24. Sal. 11.6.

E disopra i lor rami saranno tagliati<sup>V</sup>.

<sup>17</sup> La lor memoria perirà d'in su la terra<sup>W</sup>,  
E non avranno nome alcuno sopra le piazze.

<sup>18</sup> Saranno spinti dalla luce nelle tenebre,

E saranno cacciati fuor del mondo.

<sup>19</sup> Non avranno figliuoli, nè nipoti fra il lor  
popolo,

Nè alcuno che sopravviva *loro* nelle loro  
abitazioni.

<sup>20</sup> La posterità stupirà del lor giorno,

Come gli antenati ne avranno avuto orrore.

<sup>21</sup> Certo tali *saranno* gli abitacoli de' perversi,

E tal *sarà* il luogo *di* coloro che non conoscono  
Iddio<sup>X</sup>.

## 19

*Giobbe si lagna dei suoi amici, crede che Dio lo tratti da nemico, descrive i suoi mali, ed implora compassione. Unica sua speranza è la redenzione e la vita avvenire*

<sup>1</sup> E GIOBBE rispose, e disse:

<sup>2</sup> Infino a quando addoglierete voi l'anima mia,  
E mi triterete con parole?

<sup>3</sup> Già dieci volte voi mi avete fatta onta;  
Non vi vergognate voi di procedere *così* strana-  
mente meco?

<sup>4</sup> Ma pure, *sia così* certamente che io abbia fallito,  
Il mio fallo dimorerà meco.

<sup>5</sup> Se pur volete innalzarvi sopra a me,  
*E volete* rimproverarmi il mio vituperio,

---

<sup>V</sup> **18:16** tagliati Is. 5.24. Mal. 4.1. <sup>W</sup> **18:17** terra Sal. 34.16. Prov. 10.7. <sup>X</sup> **18:21** Iddio Ger. 10.25. 1 Tess. 4.5. 2 Tess. 1.8. Tit 1.16.

<sup>6</sup> Sappiate ora che Iddio mi ha sovvertito,  
E ch'egli mi ha intorniato della sua rete.

<sup>7</sup> Ecco, io grido violenza, e non sono esaudito;  
Io sclamo, e non *mi si fa* ragione.

<sup>8</sup> Egli ha abbarrata la mia via sì che io non posso  
passare;

Ed ha poste le tenebre sopra i miei sentieri.

<sup>9</sup> Egli mi ha spogliato della mia gloria,  
E *mi* ha tolta la corona del mio capo.

<sup>10</sup> Egli mi ha disfatto d'ogn'intorno, sì che io me  
ne vo via;

Ed ha fatta dileguar la mia speranza, come quella  
di un albero;

<sup>11</sup> Ed ha accesa la sua ira contro a me,  
E mi ha reputato per *uno de'* suoi nemici.

<sup>12</sup> Le sue schiere son venute tutte insieme,  
E si hanno spianata la via contro a me,  
E si sono accampate intorno al mio tabernacolo.

<sup>13</sup> Egli ha allontanati d'appresso a me i miei  
fratelli;

I miei conoscenti si son del tutto alienati da me<sup>Y</sup>.

<sup>14</sup> I miei prossimi se ne son rimasti,  
Ed i miei conoscenti mi hanno dimenticato.

<sup>15</sup> I miei famigliari, e le mie serventi, mi tengono  
per istraniero;

Io paio loro un forestiere.

<sup>16</sup> Io chiamo il mio servitore, ed egli non  
risponde,

*Quantunque* io lo preghi di mia bocca.

<sup>17</sup> Il mio fiato è divenuto stranio alla mia moglie,

---

<sup>Y</sup> **19:13** me Sal. 69.8; 88.8,18.

Benchè io *la* supplichi per li figliuoli del mio ventre.

18 Fino a' piccoli fanciulli mi disdegnano;  
Se io mi levo, parlano di me.

19 Tutti i miei consiglieri segreti mi abbominano;  
E quelli che io amava si son rivolti contro a me<sup>Z</sup>.

20 Le mie ossa sono attaccate alla mia pelle ed alla mia carne;  
E non mi è rimasto altro di salvo che la pelle d'intorno a' miei denti.

21 Abbiate pietà di me, abbiate pietà di me, o voi amici miei;

Perciocchè la mano del Signore mi ha toccato<sup>a</sup>.

22 Perchè mi perseguitate voi come Iddio,  
E non vi saziare della mia carne?

23 Oh! fosser pur ora scritti i miei ragionamenti!  
Oh! fosser pure stampati in un libro!

24 Oh! fossero in sempiterno intagliati con uno scarpello di ferro

E con del piombo, sopra un sasso!

25 Ora, quant'è a me, io so che il mio Redentore<sup>b</sup> vive,

E che nell'ultimo *giorno*<sup>c</sup> egli si leverà sopra la polvere;

26 *E quantunque*, dopo la mia pelle, questo *corpo* sia roso,

Pur vedrò con la carne mia Iddio<sup>d</sup>;

---

<sup>Z</sup> 19:19 me Sal. 41.9; 55.13,14,20.    <sup>a</sup> 19:21 toccato Giob. 1.11. Sal. 38.2.    <sup>b</sup> 19:25 Redentore Gen. 48.16. Sal. 103.4. Is. 43.14; 44.6-24; 49.7.    <sup>c</sup> 19:25 *giorno* Apoc. 1.8,17,18; 2.8; 21.6.    <sup>d</sup> 19:26 Iddio Sal. 17.15. 1 Cor. 13.12. 1 Giov. 3.2.

27 Il quale io vedrò, gli occhi miei *lo* vedranno, e non un altro;

Le mie reni si consumano in me.

28 Anzi dovrete dire: Perchè lo perseguitiamo noi?

Poichè la radice della parola si ritrova in me.

29 Temiate della spada;

Perciocchè il supplicio dell'iniquità è la spada; Acciocchè sappiate che *vi* è un giudizio<sup>e</sup>.

## 20

*Sofar describe il breve trionfo e la pronta rovina dei peccatori*

<sup>1</sup> E SOFAR Naamatita rispose, e disse:

<sup>2</sup> Perciò i miei pensamenti m'incitano a rispondere,

E perciò *questa* mia fretta è in me.

<sup>3</sup> Io ho udita la mia vituperosa riprensione;

Ma lo spirito *mio* mi spinge a rispondere del mio intendimento.

<sup>4</sup> Non sai tu questo, *che* è stato d'ogni tempo, Da che l'uomo fu posto sopra la terra;

<sup>5</sup> Che il trionfo degli empi è di breve durata,

E che la letizia dell'ipocrita è *sol* per un momento<sup>f</sup>?

<sup>6</sup> Avvegnachè la sua altezza salisse fino al cielo,

E il suo capo giungesse infino alle nuvole<sup>g</sup>;

<sup>7</sup> Pur perirà egli in perpetuo, come lo sterco suo;

---

<sup>e</sup> 19:29 giudizio Sal. 58.10,11. Eccl. 12.16. <sup>f</sup> 20:5 momento Sal. 37.35,36. <sup>g</sup> 20:6 nuvole Is. 14.12-14. Abd 3,4.

Quelli che l'avranno veduto, diranno: Ove è egli?

<sup>8</sup> Egli se ne volerà via come un sogno, e non sarà  
*più* ritrovato,

E si dileguerà come una visione notturna<sup>h</sup>.

<sup>9</sup> L'occhio *che* l'avrà veduto nol *vedrà* più,

E il suo luogo nol mirerà più<sup>i</sup>.

<sup>10</sup> I suoi figliuoli procacceranno il favor  
de' poveri,

E le sue mani restituiranno quel ch'egli avrà  
rapito per violenza.

<sup>11</sup> Le sue ossa saranno ripiene *degli eccessi* della  
sua gioventù<sup>j</sup>,

I quali giaceranno con lui in su la polvere.

<sup>12</sup> Se il male gli è stato dolce nella bocca,  
*Se* egli l'ha nascosto sotto la sua lingua;

<sup>13</sup> *Se* l'ha riserbato, e non l'ha gittato fuori;  
Anzi l'ha ritenuto in mezzo del suo palato;

<sup>14</sup> Il suo cibo gli si cangerà nelle sue viscere,  
E diverrà veleno d'aspido nelle sue interiora.

<sup>15</sup> Egli avrà trangugiate le ricchezze, ma egli le  
vomiterà;

Iddio gliele cacerà fuor del ventre.

<sup>16</sup> Egli avrà succiato il veleno dell'aspido,  
La lingua della vipera l'ucciderà.

<sup>17</sup> Egli non vedrà i ruscelli,

I fiumi, i torrenti<sup>k</sup> del miele e del burro.

<sup>18</sup> Egli renderà *ciò che con fatica avrà acquistato*,  
e non l'inghiottirà;

---

<sup>h</sup> 20:8 notturna Sal. 73.20; 90.5. <sup>i</sup> 20:9 *più* Giob. 7.10. Sal.  
103.16. <sup>j</sup> 20:11 gioventù Sal. 25.7. <sup>k</sup> 20:17 torrenti Sal. 38.6.  
Ger. 17.6.

Pari alla potenza *sua* sarà il suo mutamento, e non ne goderà.

19 Perciocchè egli ha oppressato *altrui*, egli lascerà *dietro a sè* de' bisognosi;

*Perciocchè* egli ha rapita la casa *altrui*, egli non edificherà *la sua*.

20 Perciocchè egli non ha mai sentito riposo nel suo ventre,

Non potrà salvar *nulla* delle sue più care cose.

21 Nulla gli rimarrà da mangiare,

E però egli non avrà più speranza ne' suoi beni.

22 Quando egli sarà ripieno a sufficienza, allora sarà distretto;

Tutte le mani de' miseri gli verranno contra.

23 *Quando* egli sarà per empersi il ventre,

*Iddio* gli manderà addosso l'ardore della sua ira,

E *la* farà piovere sopra lui, e sopra il suo cibo<sup>l</sup>.

24 *Quando* *egli* fuggirà dalle armi di ferro,

Un arco di rame lo trafiggerà<sup>m</sup>.

25 *Come prima la saetta* sarà tratta fuori,

La punta gli passerà per mezzo il fiele,

Dopo esser uscita del suo turcasso;

Spaventi gli saranno addosso.

26 Tutte le tenebre *saran* nascoste ne' suoi nascondimenti;

Un fuoco non soffiato lo divorerà;

Chi sopravviverà nel suo tabernacolo, capiterà male.

27 I cieli scopriranno la sua iniquità,

E la terra si leverà contro a lui.

28 La rendita della sua casa sarà trasportata *ad altri*;

---

<sup>l</sup> 20:23 cibo Num. 11.33. Sal. 78.30,31. <sup>m</sup> 20:24 trafiggerà Is. 24.18. Am 5.19.

Ogni cosa sua scorrerà via, nel giorno dell'ira di  
 esso,  
 29 Questa è la parte *assegnata* da Dio all'uomo  
 empio,  
 E l'eredità *ch'egli riceve* da Dio per le sue parole.

## 21

*Giobbe replica che i malvagi spesso prosperano, sicchè non si può dalle apparenze presenti giudicare delle dispensazioni di Dio*

<sup>1</sup> E GIOBBE rispose, e disse:

<sup>2</sup> Date udienza al mio ragionamento,  
 E ciò *mi sarà in vece delle* vostre consolazioni.  
<sup>3</sup> Comportatemi che io parli;  
 E poichè avrò parlato, beffatevi pure<sup>n</sup>.

<sup>4</sup> Quant'è a me, il mio lamento *si addirizza* egli  
 ad un uomo?

E perchè non sarebbe distretto lo spirito mio?

<sup>5</sup> Riguardate a me, e stupite,  
 E mettetevi la mano in su la bocca.

<sup>6</sup> Io stesso, *quando* me ne ricordo, sono tutto  
 attonito,

E la carne mia ne prende orrore.

<sup>7</sup> Perchè vivono gli empi?

*Perchè* invecchiano, ed anche son forti e vig-  
 orosi<sup>o</sup>?

<sup>8</sup> La lor progenie è stabilita nel lor cospetto,  
 insieme con loro;

E i lor discendenti *son* davanti agli occhi loro.

---

<sup>n</sup> 21:3 pure Giob. 16.10; 17.2.    <sup>o</sup> 21:7 vigorosi Giob. 12.6. Sal. 73.1 ecc.

9 Le case loro *non sono se non* pace, senza spavento;

E la verga di Dio non è sopra loro.

10 I lor tori ammontano, e non fallano;

Le lor vacche figliano, e non isperdono.

11 Essi mandano fuori i lor fanciulletti come pecore;

E i lor figliuoli van saltellando.

12 Essi alzano *la voce* col tamburo e con la cetera;  
E si rallegrano al suon dell'organo.

13 Logorano la loro età in piacere,

E poi in un momento scendono nel sepolcro.

14 Quantunque abbiano detto a Dio: Dipartiti da noi;

Perciocchè noi non prendiam piacere nella conoscenza delle tue vie.

15 Che è l'Onnipotente, che noi gli serviamop?

E che profitto faremo se lo preghiamo?

16 Ecco, il ben loro non è egli nelle lor mani?

(*Sia il consiglio degli empì lungi da me*.)

17 Quante volte *avviene egli che* la lampana degli empì sia spenta,

E che la lor ruina venga loro addosso,

*E che Iddio* dià loro tormenti nella sua ira per lor parte?

18 *E che* sieno come paglia al vento,

E come pula che il turbo involar?

---

¶ 21:15 serviamo Esod. 5.2. Giob. 34.9; 35.3. Mal. 3.14.

¶ 21:16 me Sal. 1.1. Prov. 1.10. ¶ 21:18 invola Sal. 1.4; 35.5.

19 *E che* Iddio riserbi a' lor figliuoli la violenza da loro usata<sup>S</sup>;

O che egli la renda a loro stessi, e ch'essi lo sentano?

20 *E che* gli occhi loro veggano la lor ruina, E ch'essi bevano dell'ira dell'Onnipotentet?

21 Perciocchè *del rimanente*, quale affezione avranno essi alle lor case, Da che il numero de' lor mesi sarà stato troncato?

22 Potrebbe insegnar scienza a Dio<sup>U</sup>? Conciossiachè egli sia quel che giudica gli eccelsi.

23 Colui muore nel colmo della felicità, In compiuta pace e tranquillità.

24 Le sue secchie son piene di latte, E le sue ossa sono abbeverate di midolla.

25 E costui muore, *essendo* in amaritudine d'animo,

E non avendo  *giammai* mangiato con diletto.

26 Amendue giacciono nella polvere<sup>V</sup>, E i vermini li coprono.

27 Ecco, io conosco i vostri pensamenti, E i malvagi discorsi che voi fate contro a me a torto.

28 Perciocchè voi direte: Ove è la casa del magnifico?

Ed ove *sono* i padiglioni ove abitavano gli empì?

29 Non vi siete voi  *giammai* informati da coloro che fanno viaggi?

Voi non disdirete già i segnali ch'essi *ne* danno;

---

<sup>S</sup> 21:19 usata Esod. 20.5.    <sup>t</sup> 21:20 Onnipotente Sal. 75.8. Ger. 25.15. Apoc. 14.10.    <sup>U</sup> 21:22 Dio Is. 40.13; 45.9. Rom. 11.34. 1 Cor. 2.16.    <sup>V</sup> 21:26 polvere Eccl. 9.2.

<sup>30</sup> Che il malvagio è riparato al giorno della ruina,  
Quando le ire sono sparse.

<sup>31</sup> Chi gli rappresenterà la sua via in faccia?  
E chi gli farà la retribuzione di ciò ch'egli ha  
fatto?

<sup>32</sup> Poi appresso egli è portato ne' sepolcri,  
E non attende più ad altro che all'avello.

<sup>33</sup> I cespi della valle gli son dolci;  
Ed egli si tira dietro tutti gli uomini,  
Siccome davanti a lui *ne son iti* innumerabili<sup>W</sup>.

<sup>34</sup> Come dunque mi consolate voi vanamente?  
Conciossiachè nelle vostre repliche vi sia sempre  
della prevaricazione.

## 22

*Elifaz accusa Giobbe di varie colpe, lo esorta a  
pentimento, e gliene mostra i vantaggi*

<sup>1</sup> ED Elifaz Temanita rispose e disse:

<sup>2</sup> L'uomo può egli fare alcun profitto a Dio<sup>X</sup>?  
Anzi a sè stesso fa profitto l'uomo intendente.

<sup>3</sup> L'Onnipotente *riceve egli* alcun diletto, se tu sei  
giusto?

O alcun guadagno, se tu cammini in integrità?

<sup>4</sup> Ti castiga egli per paura che abbia di te?

O viene egli teco a giudizio?

<sup>5</sup> La tua malvagità non è *essa* grande?

E le tue iniquità non *son esse* senza fine?

<sup>6</sup> Conciossiachè tu abbi preso pegno da' tuoi  
fratelli senza cagione,

---

<sup>W</sup> **21:33** innumeerabili Ebr. 9.27.    <sup>X</sup> **22:2** Dio Giob. 35.7. Luc. 17.10.

Ed abbi spogliati gl'ignudi de' lor vestimenti<sup>Y</sup>.  
 7 Tu non hai pur dato a bere dell'acqua allo  
 stanco,  
 Ed hai rifiutato il pane all'affamato<sup>Z</sup>.  
 8 Ma la terra è *stata* per l'uomo possente,  
 E l'uomo di rispetto è abitato in essa.  
 9 Tu hai rimandate le vedove a vuoto,  
 E le braccia degli orfani son *da te* state fiaccate<sup>a</sup>.  
 10 Perciò *tu hai* de' lacci d'intorno,  
 Ed uno spavento di subito ti ha conturbato.  
 11 Tu hai eziandio delle tenebre *d'intorno*, sì che  
 tu non puoi vedere;  
 Ed una piena d'acque ti ha coperto.

12 Iddio non è egli nell'alto de' cieli?  
 Riguarda il sommo delle stelle, come sono ec-  
 celse.  
 13 E pur tu hai detto: Che cosa conosce Iddio<sup>b</sup>?  
 Giudicherà egli per mezzo la caligine?  
 14 Le nuvole gli *sono* un nascondimento, ed egli  
 non vede nulla,  
 E passeggia per lo giro del cielo.  
 15 Hai tu posto mente al cammino  
 Che gli uomini iniqui hanno tenuto d'ogni  
 tempo?  
 16 I quali sono stati ricisi fuor di tempo,  
 E il cui fondamento è scorso *come* un fiume;  
 17 I quali dicevano a Dio: Dipartiti da noi.  
 E che avea loro fatto l'Onnipotente?  
 18 Egli avea loro ripiene le case di beni;

---

<sup>Y</sup> 22:6 vestimenti Esod. 22.26,27 e rif. <sup>Z</sup> 22:7 affamato Deut. 15.7 ecc. Giob. 31,16,17. Is. 58.7. Mat. 25.42. <sup>a</sup> 22:9 fiaccate Giob. 31.21. Is. 10.1,2. <sup>b</sup> 22:13 Iddio Sal. 139.1 ecc.

Per ciò, sia lungi da me il consiglio degli empi.

<sup>19</sup> I giusti vedranno *queste cose*, e se ne rallegreranno;

E l'innocente si befferà di coloro.

<sup>20</sup> Se la nostra sostanza non è stata distrutta,  
Pure ha il fuoco consumato il lor rimanente.

<sup>21</sup> Deh! fa' conoscenza con Dio, e rappacificati  
*con lui*;

Per questo mezzo ti avverrà il bene.

<sup>22</sup> Deh! ricevi la legge dalla sua bocca,  
E riponi le sue parole nel cuor tuo<sup>c</sup>.

<sup>23</sup> Se tu ti converti all'Onnipotente, tu sarai  
ristabilito<sup>d</sup>,

Se tu allontani dal tuo tabernacolo l'iniquità;

<sup>24</sup> E metterai l'oro in su la polvere,

*E l'oro di Ofir in su le selci de' fiumi.*

<sup>25</sup> E l'Onnipotente sarà il tuo oro,

E il tuo argento, *e* le tue forze.

<sup>26</sup> Perciocchè allora tu prenderai diletto  
nell'Onnipotente,

Ed alzerai la tua faccia a Dio.

<sup>27</sup> Tu gli supplicherai, ed egli ti esaudirà<sup>e</sup>,

E tu *gli* pagherai i tuoi voti.

<sup>28</sup> Quando avrai determinato *di fare* alcuna cosa,

Ella ti riuscirà sicuramente,

E la luce risplenderà sopra le tue vie.

<sup>29</sup> Quando quelle saranno abbassate, allora dirai:

Esaltazione;

E *Iddio* salverà l'uomo con gli occhi chinif.

---

<sup>c</sup> 22:22 tuo Sal. 119.11.    <sup>d</sup> 22:23 ristabilito Giob. 8.5,6; 11.13-15.    <sup>e</sup> 22:27 esaudirà Sal. 50.14,15. Is. 58.9.    <sup>f</sup> 22:29 chini Prov. 29.23. Giac. 4.6,7. 1 Piet. 5.5.

<sup>30</sup> Egli *lo* libererà, *quantunque* non sia innocente; Anzi sarà liberato per la purità delle tue mani.

## 23

*Giobbe si protesta novamente innocente; ma non ardisce fare appello a Dio, perchè Egli si nasconde e prosegue i suoi piani. Quindi risponde ad Elifaz, descrivendo i peccati degli empi, i quali, benchè destinati ad eterno castigo, sono prosperi quaggiù*

<sup>1</sup> E GIOBBE rispose, e disse:

<sup>2</sup> Ancor oggi il mio lamento è ribellione;  
*Benchè* la mia piaga sia aggravata sopra i miei sospiri.

<sup>3</sup> Oh! sapessi io pure ove trovare *Iddio!*  
Io andrei infino al suo trono;

<sup>4</sup> Io sporrei per ordine la mia ragione nel suo cospetto<sup>g</sup>,

Ed empirei la mia bocca di argomenti;

<sup>5</sup> Io saprei le parole ch'egli mi risponderebbe,  
E intenderei ciò ch'egli mi direbbe.

<sup>6</sup> Contenderebbe egli meco con grandezza di forza<sup>h</sup>?

No; anzi egli avrebbe riguardo a me.

<sup>7</sup> Ivi l'uomo diritto verrebbe a ragione con lui,  
Ed io sarei in perpetuo liberato dal mio giudice.

<sup>8</sup> Ecco, se io vò innanzi, egli non vi è;  
Se indietro, io non lo scorgo<sup>i</sup>;

---

<sup>g</sup> 23:4 cospetto Giob. 13.3; 16,21.    <sup>h</sup> 23:6 forza Is. 27.4,8; 57.16.    <sup>i</sup> 23:8 scorgo Giob. 9.11.

9 *Se a man* sinistra, quando egli opera, io nol veggo;

*Se a man* destra, egli si nasconde, ed io non posso vederlo.

10 Quando egli avrà conosciuta la mia via,

E mi avrà esaminato, io uscirò fuori come oro<sup>j</sup>.

11 Il mio piè si è attenuto alle sue pedate;

Io ho guardata la sua via, e non me ne son rivolto.

12 Ed anche non ho rimosso *d'innanzi a me* il comandamento delle sue labbra;

Io ho riposte appo me le parole della sua bocca,  
Più *caramente* che la mia provvisione ordinaria<sup>k</sup>.

13 Ma, *se* egli è in un *proponimento*, chi ne lo storrà?

Se l'anima sua desidera *di fare una cosa*, egli la farà<sup>l</sup>.

14 Egli certo compierà ciò ch'egli ha statuito di me;

E molte tali cose *sono* appo lui.

15 Perciò io sono smarrito per cagion di lui;

*Se* io ci penso, io ho spavento di lui.

16 Certo Iddio mi ha fatto struggere il cuore,

E l'Onnipotente mi ha conturbato.

17 Perchè non sono io stato troncato, per non veder le tenebre?

E *perchè* ha egli nascosta l'oscurità d'innanzi a me?

---

<sup>j</sup> 23:10 oro Sal. 139.1 ecc. Giac. 1.12. <sup>k</sup> 23:12 ordinaria Giov. 4.32-34. <sup>l</sup> 23:13 farà Sal. 115.3. Rom. 9.19.

## 24

- 1 Perchè non *dirassi che* i tempi sono occultati dall'Onnipotente,  
E *che* quelli che lo conoscono, non veggono i suoi giorni<sup>m</sup>?
- 2 *Gli empi* muovono i termini<sup>n</sup>,  
Rapiscono le gregge, e *le* pasturano;
- 3 Menano via l'asino degli orfani;  
Prendono in pegno il bue della vedova<sup>o</sup>;
- 4 Fanno torcere i bisognosi dalla via,  
I poveri della terra si nascondono tutt<sup>i</sup>p.
- 5 Ecco, *son simili ad* asini salvatici nel deserto:  
Escono al lor mestiere, si levano la mattina *per andare* alla preda;  
La campagna è il lor pane, per li *lor* fantini.
- 6 Mietono il campo,  
E vendemmiano la vigna *che* non è loro.
- 7 Fanno passar la notte agl'ignudi senza vestimenti,  
Sì che non *hanno* con che coprirsi al freddo<sup>q</sup>.
- 8 Sono bagnati dalle acque che traboccano da' monti;  
E per mancamento di ricetto, abbracciano i sassi.
- 9 Rapiscono l'orfano dalla poppa,  
E prendono pegno dal povero.
- 10 Fanno andar gl'ignudi senza vestimenti;  
E quelli che portano *loro* le manelle delle biade soffrono fame<sup>r</sup>.
- 11 *Quelli che* spremono *loro* l'olio intra i lor muri,

<sup>m</sup> 24:1 giorni Fat. 1.7.    <sup>n</sup> 24:2 termini Deut. 19.14; 27.17. Prov. 22.28. Os. 5.10.    <sup>o</sup> 24:3 vedova Deut. 24.17. Giob. 22.6.    <sup>p</sup> 24:4 tutti Prov. 28.28.    <sup>q</sup> 24:7 freddo Esod. 22.26,27. Deut. 24.12,13. Giob. 22.6.    <sup>r</sup> 24:10 fame Giac. 5.4.

*E quelli che calcano ne' torcoli soffrono sete.*

<sup>12</sup> Gli uomini gemono dalla città  
E l'anima de' feriti a morte sclama;  
E pure Iddio non appone *loro* alcun fallo.

<sup>13</sup> Essi son di quelli che son ribelli alla luce,  
Non conoscono le sue vie,  
E non si fermano ne' suoi sentieri.

<sup>14</sup> Il micidiale si leva allo schiarir del dì  
Uccide il povero, e il bisognoso;  
E poi la notte opera da ladro.

<sup>15</sup> Parimente l'occhio dell'adultero osserva la  
sera,

Dicendo: L'occhio *di alcuno* non mi scorgerà<sup>s</sup>;  
E si nasconde la faccia.

<sup>16</sup> Di notte sconficcano le case,  
*Che* si aveano segnate di giorno;  
Non conoscono la luce<sup>t</sup>,

<sup>17</sup> Perciocchè la mattina è ad essi tutti ombra di  
morte;  
Se *alcuno* li riconosce, *hanno* spaventi dell'ombra  
della morte.

<sup>18</sup> Fuggono leggermente, *come* in su le acque;  
La lor parte è maledetta nella terra,  
Non riguardano alla via delle vigne.

<sup>19</sup> La secchezza e il caldo involano le acque della  
neve;

Così il sepolcro *invola* quelli che hanno peccato.

<sup>20</sup> La matrice li dimentica,  
I vermini son loro dolci,  
Non son più ricordati<sup>u</sup>;

---

<sup>s</sup> 24:15 scorgerà Sal. 10.11. <sup>t</sup> 24:16 luce Giov. 3.20. <sup>u</sup> 24:20 ricordati Prov. 10.3.

Anzi i perversi son rotti come un legno.

<sup>21</sup> E benchè tormentino la sterile *che non par-*  
torisce,

E non facciano alcun bene alla vedova;

<sup>22</sup> E traggano giù i possenti con la lor forza;

*E, quando* si levano, *altri* non si assicuri della  
vita;

<sup>23</sup> Pur nondimeno *Iddio* dà loro a che potersi  
sicuramente appoggiare,

E gli occhi suoi *sono* sopra le lor vie<sup>v</sup>.

<sup>24</sup> Per un poco di tempo sono innalzati, poi non  
*son* più;

Sono abbattuti, e trapassano come tutti *gli altri*,

E son ricisi come la sommità d'una spiga.

<sup>25</sup> Se ora egli non è *così*, chi mi dimentirà,

E metterà al niente il mio ragionamento?

## 25

*Bildad mostra che l'uomo non può giustificarsi  
dinanzi a Dio*

<sup>1</sup> E BILDAD Suhita rispose, e disse:

<sup>2</sup> La signoria, e lo spavento, è con lui;

Egli fa in pace *ciò che gli piace* ne' suoi *cieli*  
altissimi.

<sup>3</sup> Le sue schiere si posson esse annoverare<sup>w</sup>?

E sopra cui non si leva la sua luce<sup>x</sup>?

<sup>4</sup> Ma come sarà giusto l'uomo appo *Iddio*y?

E come sarà puro colui ch'è nato di donna?

<sup>v</sup> 24:23 vie Sal. 11.4. Prov. 15.3. <sup>w</sup> 25:3 annoverare Is. 40.26.

<sup>x</sup> 25:3 luce Mat. 5.45. Giac. 1.17. <sup>y</sup> 25:4 *Iddio* Giob. 4.17 ecc.  
Sal. 130.3; 143.2.

<sup>5</sup> Ecco, fino alla luna non sarà *pura*, e non risplenderà;  
 E le stelle non saranno pure nel suo cospetto.  
<sup>6</sup> Quanto meno l'uomo, *che è un verme*,  
 E il figliuol dell'uomo, *che è un vermicello*?

## 26

*Giobbe risponde a Bildad non aver egli parlato a proposito, e loda a sua volta la grandezza di Dio*

<sup>1</sup> E GIOBBE rispose, e disse:

<sup>2</sup> O quanto hai tu *bene* aiutato il debole,  
 Ed hai salvato il braccio fiacco!  
<sup>3</sup> O quanto hai tu *ben* consigliato colui che è privo  
 di sapienza,  
 E *gli* hai largamente dimostrata la ragione!  
<sup>4</sup> A cui hai tu tenuti questi ragionamenti?  
 E lo spirito di cui è uscito di te?  
<sup>5</sup> I giganti sono stati formati *da Dio*,  
 E *gli animali* che stanno nelle acque sono stati  
 formati sotto esse.  
<sup>6</sup> L'inferno è ignudo davanti a lui<sup>Z</sup>,  
 E non vi è copritura alcuna al *luogo della*  
 perdizione.  
<sup>7</sup> Egli distende l'Aquilone in sul vuoto,  
 Egli tiene sospesa la terra in su niente<sup>a</sup>.  
<sup>8</sup> Egli serra le acque nelle sue nuvole,  
 E non però si schiantano le nubi sotto esse.  
<sup>9</sup> Egli tavola la superficie del *suo* trono,

<sup>Z</sup> 26:6 lui Sal. 139.8,11. Prov. 15.11. Ebr. 4.13.    <sup>a</sup> 26:7 niente Sal. 24.2; 104.2 ecc.

Egli spande la sua nuvola sopra esso.

<sup>10</sup> Egli ha con la sesta posto un certo termine  
intorno alle acque<sup>b</sup>,

*Il qual durerà* infino alla fine della luce e delle  
tenebre.

<sup>11</sup> Le colonne de' cieli sono scrollate,  
Ed attonite, quando egli *le* sgrida.

<sup>12</sup> Egli ha fesso il mare con la sua forza<sup>c</sup>,  
E col suo senno ha trafitto Rahab.

<sup>13</sup> Egli ha col suo Spirito adorni i cieli<sup>d</sup>;  
La sua mano ha formato il serpente guizzante.

<sup>14</sup> Ecco, queste cose *son solo* alcune particelle  
delle sue vie;

E quanto poco è quel che noi *ne* abbiamo udito?  
E chi potrà intendere il tuono delle sue potenze?

## 27

*Giobbe nega le accuse portate contro di lui,  
e mantiene che i malvagi spesso vanno impuniti.  
L'uomo può aver ricchezze e industria, ma non  
può trovar la vera sapienza, la quale è dono di  
Dio*

<sup>1</sup> E GIOBBE riprese il suo ragionamento, e  
disse:

<sup>2</sup> *Come* Iddio *che mi* ha tolta la mia ragione<sup>e</sup>,  
E l'Onnipotente che ha data amaritudine  
all'anima mia, vive;

<sup>3</sup> Mentre il mio fiato *sarà* in me,  
E l'alito di Dio *sarà* nelle mie nari,

---

**b** 26:10 acque Sal. 33.7; 104.9. Prov. 8.29. Ger. 5.22. **c** 26:12  
forza Esod. 14.21 e rif. **d** 26:13 cieli Sal. 33.6. **e** 27:2 ragione  
Giob. 34.5.

<sup>4</sup> Le mie labbra *giammai* non parleranno perversamente,  
E la mia lingua *giammai* non ragionerà frodolentemente.

<sup>5</sup> Tolga, Iddio che *giammai*, finchè io muoia, consenta che voi abbiate ragione;

Io non mi lascerò toglier la mia integrità<sup>f</sup>.

<sup>6</sup> Io ho presa in mano la *difesa della* mia giustizia, io non la lascerò;

Il cuor mio non *mi* farà vergogna *giammai* in tempo di vita mia<sup>g</sup>.

<sup>7</sup> Il mio nemico sia come l'empio,  
E chi si leva contro a me come il perverso.

<sup>8</sup> Perciocchè qual *sarà* la speranza dell'ipocrita,  
Quando, dopo ch'egli avrà ben guadagnato,  
Iddio gli strapperà fuori l'anima<sup>h</sup>?

<sup>9</sup> Iddio ascolterà egli il suo grido,  
Quando tribolazione gli sarà sopraggiunta<sup>i</sup>?

<sup>10</sup> Prenderà egli il suo diletto nell'Onnipotente?  
Invocherà egli Iddio in ogni tempo?

<sup>11</sup> Io vi ammaestrerò intorno alla mano di Dioj;  
Io non *vi* celerò *le cose* che *sono* appo  
l'Onnipotente.

<sup>12</sup> Ecco, voi tutti avete vedute *queste cose*;  
E perchè v'invanite così in vanità?

<sup>13</sup> Questa è la porzione dell'uomo empio, appo  
Iddio;

---

**f** 27:5 integrità Giob. 2.3,9; 13.15. **g** 27:6 mia Fat. 24.16.

**h** 27:8 anima Mat. 16.26. Luc. 12.20. **i** 27:9 sopraggiunta Prov. 1.25,26; 29.9. Is. 1.15. Ger. 14.12. Giov. 9.31. Giac. 4.3.

**j** 27:11 Dio Sal. 32.8. Prov. 4.11.

E l'eredità *che* i violenti ricevono dall'Onnipotente.

14 Se i suoi figliuoli moltiplicano, *ciò* è per la spada<sup>k</sup>;

E i suoi discendenti non saranno satollati di pane.

15 Quelli che gli saranno sopravvivuti saranno sepolti nella morte stessa,

E le sue vedove non ne piangeranno.

16 Avvegnachè avesse accumulato dell'argento come della polvere,

E messi insieme de' vestimenti come del fango;

17 Egli *li* avrà messi insieme, ma il giusto se ne vestirà,

E l'innocente spartirà l'argento<sup>l</sup>.

18 Egli avrà edificato, ma la sua casa sarà come la tignuola,

E come la capanna che fa il guardiano *de' frutti*.

19 *Avvegnachè sia stato* ricco, giacerà, e non sarà raccolto<sup>m</sup>;

Aprirà gli occhi, ma non vi sarà nulla.

20 Spaventati lo coglieranno come acque,

Il turbo l'involerà di notte.

21 Il vento orientale lo porterà via, ed egli se ne andrà;

E, tempestando, lo caccerà dal luogo suo.

22 *Iddio* adunque gli traboccherà addosso *queste cose*, e non lo risparmià;

Egli fuggirà senza restare, *essendo perseguito* dalla mano di esso.

---

<sup>k</sup> 27:14 spada Deut. 28.41. Est. 9.7-10. <sup>l</sup> 27:17 argento Prov. 13.22; 28.8. Eccl. 2.26. <sup>m</sup> 27:19 raccolto Ger. 8.1,2. Ezec. 29.5.

<sup>23</sup> *Altri* si batterà a palme sopra lui,  
E *ciascuno* zuffolerà contro a lui dal suo luogo.

## 28

<sup>1</sup> Certo l'argento ha la sua miniera,  
E l'oro un luogo *dove* è fuso.

<sup>2</sup> Il ferro si trae dalla polvere,  
E la pietra liquefatta *rende* del rame.

<sup>3</sup> *L'uomo* ha posto un termine alle tenebre,  
E investiga ogni cosa infino al fine;  
Le pietre che son nell'oscurità e nell'ombra della  
morte;

<sup>4</sup> *Ove* i torrenti che il piè avea dimenticati  
scoppiano fuori,  
E impediscono che niuno vi stia appresso;  
Poi scemano, e se ne vanno per *opera* degli  
uomini.

<sup>5</sup> La terra, che produce il panen,  
Disotto è rivolta sottosopra, e pare *tutta* fuoco.

<sup>6</sup> Le pietre di essa *sono* il luogo degli zaffiri,  
E vi è della polvere d'oro.

<sup>7</sup> Niuno uccello rapace ne sa il sentiero,  
E l'occhio dell'avvoltoio non riguardò *mai* là.

<sup>8</sup> I leoncini della leonessa non calcarono giammai  
*que' luoghi*,

Il leone non vi passò giammai.

<sup>9</sup> *L'uomo* mette la mano a' macigni;  
Egli rivolta sottosopra i monti fin dalla radice.

<sup>10</sup> Egli fa de' condotti a' rivi per mezzo le rupi;  
E l'occhio suo vede ogni cosa preziosa.

<sup>11</sup> Egli tura i fiumi che non gocciolino,

---

n **28:5** pane Sal. 104.14.

E trae fuori in luce le cose nascoste.

<sup>12</sup> Ma la sapienza, onde si trarrà ella?  
E dov'è il luogo dell'intelligenza<sup>o</sup>?

<sup>13</sup> L'uomo non conosce il prezzo di essa;  
Ella non si trova nella terra de' viventi.

<sup>14</sup> L'abisso dice: Ella non è in me;  
E il mare dice: Ella non è appresso di me<sup>p</sup>.

<sup>15</sup> Ei non si può dare oro per essa,  
Nè può pesarsi argento per lo prezzo suo<sup>q</sup>.

<sup>16</sup> Ella non può essere apprezzata ad oro di Ofir,  
Nè ad onice prezioso, nè a zaffiro.

<sup>17</sup> Nè l'oro, nè il diamante, non posson pareggia-  
r-la di prezzo;

Ed alcun vasellamento d'oro fino *non può darsi*  
in iscambio di essa.

<sup>18</sup> *Appo lei* non si fa menzione di coralli, nè di  
perle;

La valuta della sapienza è maggiore che quella  
delle gemme.

<sup>19</sup> Il topazio di Etiopia non la può pareggiar di  
prezzo;

Ella non può essere apprezzata ad oro puro.

<sup>20</sup> Onde viene adunque la sapienza?  
E dove è il luogo dell'intelligenza?

<sup>21</sup> Conciossiachè ella sia nascosta agli occhi d'ogni  
vivente,

Ed occulta agli uccelli del cielo.

<sup>22</sup> *Il luogo della* perdizione e la morte dicono:

<sup>o</sup> **28:12** intelligenza Eccl. 7.23,24. <sup>p</sup> **28:14** me Rom. 11.33,34.

<sup>q</sup> **28:15** suo Prov. 3.13-15; 8.10,11,19; 16.16.

Noi abbiamo con gli orecchi *solo* udita la fama di  
*essa*.

<sup>23</sup> Iddio *solo* intende la via di essa,  
E conosce il suo luogo<sup>r</sup>.

<sup>24</sup> Perciocchè egli riguarda fino all'estremità della  
terra,

Egli vede sotto tutti i cieli<sup>s</sup>.

<sup>25</sup> Quando egli dava il peso al vento,  
E pesava le acque a *certa* misura;

<sup>26</sup> Quando egli poneva il suo ordine alla pioggia,  
E la via a' lampi de' tuoni;

<sup>27</sup> Allora egli la vedeva, e la contava;  
Egli l'ordinava, ed anche l'investigava.

<sup>28</sup> Ma egli ha detto all'uomo:  
Ecco, il timor del Signore è la sapienza;  
E il ritrarsi dal male è l'intelligenza<sup>t</sup>.

## 29

*Giobbe pone il contrasto tra la sua prosperità  
primiera e la sua miseria presente, e si protesta  
innocente dei peccati di cui viene accusato*

<sup>1</sup> E GIOBBE riprese il suo ragionamento, e  
disse:

<sup>2</sup> Oh! fossi io pure come a' mesi di prima,  
Come al tempo che Iddio mi guardava!

<sup>3</sup> Quando egli faceva rilucere la sua lampana  
sopra il mio capo,  
E *quando* io camminava al suo lume, per mezzo  
le tenebre;

---

<sup>r</sup> 28:23 luogo Prov. 8.22 ecc. <sup>s</sup> 28:24 cieli Prov. 15.3. <sup>t</sup> 28:28  
intelligenza Deut. 4.6. Sal. 111.10. Prov. 1.7; 9.10. Eccl. 12.15.

4 Come io era al tempo della mia giovanezza,  
Mentre il consiglio di Dio governava il mio  
tabernacolo<sup>u</sup>;

5 Mentre l'Onnipotente *era* ancora meco,  
E i miei famigli mi *erano* d'intorno;

6 Mentre io lavava i miei passi nel burro,  
E le rocce versavano presso di me de' ruscelli  
d'olio.

7 Quando io andava fuori alla porta per la città,  
O mi faceva porre il mio seggio in su la piazza,

8 I fanciulli, veggendomi, si nascondevano;  
E i vecchi si levavano, e stavano in piè;

9 I principali si rattenevano di parlare,  
E si mettevano la mano in su la bocca;

10 La voce de' rettori era celata,  
E la lor lingua era attaccata al lor palato;

11 L'orecchio che *mi* udiva mi celebrava beato;  
L'occhio che *mi* vedeva mi rendeva testimoni-  
anza;

12 Perciocchè io liberava il povero che gridava,  
E l'orfano che non avea chi l'aiutasse<sup>v</sup>.

13 La benedizione di chi periva veniva sopra me;  
Ed io faceva cantare il cuor della vedova.

14 Io mi vestiva di giustizia<sup>w</sup>, ed *ella altresì* mi  
rivestiva;

La mia dirittura *mi era* come un ammanto, e  
come una benda.

15 Io era occhi al cieco,  
E piedi allo zoppo.

16 Io *era* padre a' bisognosi,

---

<sup>u</sup> 29:4 tabernacolo Sal. 25.14.    <sup>v</sup> 29:12 aiutasse Sal. 72.12.  
Prov. 21.13.    <sup>w</sup> 29:14 giustizia Deut. 24.13. Efes. 6.14 ecc. 1  
Tess. 5.8.

E investigava la causa che mi era sconosciuta<sup>X</sup>.

<sup>17</sup> E rompeva i mascellari al perverso<sup>Y</sup>,

E gli faceva gittar la preda d'infra i denti.

<sup>18</sup> Onde io diceva: Io morirò nel mio nido<sup>Z</sup>,

E moltiplicherò i *miei* giorni come la rena.

<sup>19</sup> La mia radice *era* aperta alle acque<sup>a</sup>,

E la rugiada era tutta la notte in su i miei rami.

<sup>20</sup> La mia gloria si rinnovava in me,

E il mio arco si rinforzava in mano mia.

<sup>21</sup> *Altri* mi ascoltava, ed aspettava *che io avessi parlato*;

E taceva al mio consiglio.

<sup>22</sup> Dopo che io avea parlato, niuno replicava;

E i miei ragionamenti stillavano sopra loro.

<sup>23</sup> Essi mi aspettavano come la pioggia,

Ed aprivano la bocca, *come* dietro alla pioggia della stagione della ricolta<sup>b</sup>.

<sup>24</sup> *Se* io rideva verso loro, essi nol credevano,

E non facevano scader la chiarezza della mia faccia.

<sup>25</sup> *Se* mi piaceva d'andar con loro, io sedeva in capo,

Ed abitava con loro come un re fra le *sue* schiere,

E come una persona che consola quelli che fanno cordoglio.

---

<sup>X</sup> **29:16** sconosciuta Prov. 29.7. <sup>Y</sup> **29:17** perverso Prov. 30.14.

<sup>Z</sup> **29:18** nido Sal. 30.6. <sup>a</sup> **29:19** acque Sal. 1.3. Ger. 17.8.

<sup>b</sup> **29:23** ricolta Zac. 10.1.

## 30

- 1 Ma ora, quelli che son minori d'età di me si ridono di me,  
I cui padri io non avrei degnato mettere  
Co' cani della mia graggia.
- 2 Ed anche, che mi avrebbe giovato la forza delle  
lor mani?  
La vecchiezza era perduta per loro<sup>c</sup>.
- 3 Di bisogno e di fame,  
*Vivevano* in disparte, e solitari;  
Fuggivano in luoghi aridi, tenebrosi, desolati, e  
deserti.
- 4 Coglievano la malva presso agli arboscelli,  
E le radici de' ginepri, per iscaldarsi.
- 5 Erano scacciati d'infra *la gente*;  
Ei si gridava dietro a loro, come *dietro ad un*  
ladro.
- 6 Dimoravano ne' dirupi delle valli,  
Nelle grotte della terra e delle rocce.
- 7 Ruggivano fra gli arboscelli;  
Si adunavano sotto a' cardi.
- 8 *Erano gente da nulla, senza nome,*  
Scacciata dal paese.
- 9 Ed ora io son la lor canzone,  
E il soggetto de' lor ragionamenti.
- 10 Essi mi abbominano, si allontanano da me,  
E non si rattengono di sputarmi nel viso<sup>d</sup>.
- 11 Perciocchè *Iddio* ha sciolto il mio legame, e mi  
ha afflitto;  
Laonde essi hanno scosso il freno, *per non riverir*  
*più* la mia faccia.

---

<sup>c</sup> 30:2 loro Giob. 5.26.    <sup>d</sup> 30:10 viso Is. 50.6. Mat. 26.67.

12 I giovanetti si levano contro a me dalla *man*  
destra, mi spingono i piedi,  
E si appianano le vie contro a me, per *traboc-*  
*carmi* in ruina;

13 Hanno tagliato il mio cammino, si avanzano  
alla mia perdizione,  
Niuno li aiuta;

14 Sono entrati come per una larga rottura,  
Si sono rotolati sotto le ruine.

15 Spaventati si son volti contro a me,  
Perseguitano l'anima mia come il vento;  
E la mia salvezza è passata via come una nuvola.

16 Ed ora l'anima mia si versa sopra me,  
I giorni dell'afflizione mi hanno aggiunto.

17 Di notte egli mi trafigge l'ossa addosso;  
E le mie arterie non hanno alcuna posa.

18 La mia vesta è tutta cangiata, per la quantità  
della marcia *delle piaghe*,  
E mi stringe come la scollatura del mio saio.

19 Egli mi ha gittato nel fango,  
E paio polvere e cenere.

20 Io grido a te, e tu non mi rispondi;  
Io mi presento *davanti a te*, e tu non poni mente  
a me.

21 Tu ti sei mutato in crudele inverso me<sup>e</sup>;  
Tu mi contrasti con la forza delle tue mani.

22 Tu mi hai levato ad alto; tu mi fai cavalcar  
sopra il vento,

E fai struggere in me ogni virtù.

23 Io so certamente che tu mi ridurrai alla morte,  
Ed alla casa assegnata ad ogni vivente<sup>f</sup>.

---

e 30:21 me Giob. 16.9. f 30:23 vivente Ebr. 9.27.

24 Pur non istenderà egli la mano nell'avello;  
*Quelli che vi son dentro* gridano essi, quando egli  
 distrugge?

25 Non piangeva io per cagion di colui che  
 menava dura vitag?

L'anima mia non si addolorava ella per i bisog-  
 nosi?

26 Perchè, avendo io sperato il bene, il mal sia  
 venuto?

Ed avendo aspettata la luce, sia giunta la calig-  
 ine?

27 Le mie interiora bollono, e non hanno alcuna  
 posa;

I giorni dell'afflizione mi hanno incontrato.

28 Io vo bruno attorno, non già del sole;

Io mi levo in pien popolo, e grido.

29 Io son diventato fratello degli sciacalli,

E compagno delle ulule.

30 La mia pelle mi si è imbrunita addosso,

E le mie ossa son calcinate d'arsura.

31 E la mia cetera si è mutata in duolo,

E il mio organo in voce di pianto.

## 31

1 Io avea fatto patto con gli occhi miei;

Come dunque avrei io mirata la vergine<sup>h</sup>?

2 E pur quale è la parte che Iddio *mi* ha mandata  
 da alto?

E quale è l'eredità che l'Onnipotente *mi* ha data  
 da' luoghi sovrani?

3 La ruina non è ella per lo perverso,

---

g 30:25 vita Sal. 35.13,14. Rom. 12.15. h 31:1 vergine Mat. 5.28.

E gli accidenti strani per gli operatori d'iniquità?

<sup>4</sup> Non vede egli le mie vie<sup>i</sup>?

E non conta egli tutti i miei passi?

<sup>5</sup> Se io son proceduto con falsità,

E se il mio piè si è affrettato alla fraude,

<sup>6</sup> Pesimi pure *Iddio* con bilance giuste,

E conoscerà la mia integrità.

<sup>7</sup> Se i miei passi si sono stornati dalla *diritta* via,

E se il mio cuore è ito dietro agli occhi miei<sup>j</sup>,

E se alcuna macchia mi è rimasta attaccata alla  
mano;

<sup>8</sup> Semini pure io, e un altro se lo mangi;

E sieno diradicati i miei rampolli.

<sup>9</sup> Se il mio cuore è stato allettato dietro ad alcuna  
donna,

E se io sono stato all'agguato all'uscio del mio  
prossimo;

<sup>10</sup> Macini pur la mia moglie ad un altro,

E chininsi altri addosso a lei<sup>k</sup>.

<sup>11</sup> Perciocchè quello è una scelleratezza<sup>l</sup>,

Ed una iniquità da giudici.

<sup>12</sup> Conciossiachè quello *sarebbe stato* un fuoco

*Che mi avrebbe consumato fino a perdizione,*

E avrebbe diradicata tutta la mia rendita.

<sup>13</sup> Se io ho disdegnato di *comparire in* giudizio col  
mio servitore,

E con la mia servente,

Quando hanno litigato meco;

---

<sup>i</sup> **31:4** vie Prov. 15.3. Ger. 32.19. <sup>j</sup> **31:7** miei Eccl. 12.1. Mat.

5.29. <sup>k</sup> **31:10** lei 2 Sam. 12.11. Ger. 8.10. <sup>l</sup> **31:11** scelleratezza

Lev. 20.10. Deut. 22.22.

14 E che farei io, quando Iddio si leverà?  
E quando egli *ne* farà inchiesta, che gli risponderai?

15 Colui che mi ha fatto nel seno non ha egli fatto ancora lui?  
Non è egli un medesimo che ci ha formati nella matrice<sup>m</sup>?

16 Se io ho rifiutato a' poveri ciò che desideravano,

Ed ho fatti venir meno gli occhi della vedova;

17 E se ho mangiato tutto solo il mio boccone,  
E se l'orfano non ne ha eziandio mangiato;

18 (Conciossiachè dalla mia faciullezza esso sia stato allevato meco,

Come *appresso* un padre;

Ed io abbia dal ventre di mia madre avuta cura della *vedova*);

19 Se ho veduto che alcuno perisse per mancanza di vestimento,

E che il bisognoso non avesse nulla da coprirsi;

20 Se le sue reni non mi hanno benedetto,  
E se *egli non* si è riscaldato con la lana delle mie pecore;

21 Se io ho levata la mano contro all'orfano,  
Perchè io vedeva chi mi avrebbe aiutato nella porta;

22 Caggiami la paletta della spalla,  
E sia il mio braccio rotto, e *divelto* dalla sua canna.

23 Perciocchè io avea spavento della ruina *mandata* da Dio<sup>n</sup>,

E che io non potrei *durar* per la sua altezza.

<sup>m</sup> 31:15 matrice Prov. 14.31; 22.2. <sup>n</sup> 31:23 Dio Is. 13.6. Gioel. 1.15.

- 24 Se ho posto l'oro per mia speranza;  
E se ho detto all'oro fino: *Tu sei* la mia confidanza<sup>o</sup>;
- 25 Se mi son rallegrato perchè le mie facultà  
*fosser* grandi,  
E perchè la mia mano avesse acquistato assai<sup>p</sup>;
- 26 Se ho riguardato il sole, quando risplendeva;  
E la luna facendo il suo corso, chiara e lucente<sup>q</sup>;
- 27 E se il mio cuore è stato di nascosto sedotto,  
E la mia bocca ha baciata la mia mano;
- 28 Questa ancora è una iniquità da giudici;  
Conciossiachè io avrei rinnegato l'Iddio disopra.
- 29 Se mi son rallegrato della calamità del mio nemico<sup>r</sup>,  
*Se* mi son commosso *di allegrezza*, quando male gli era sopraggiunto,
- 30 Io che non pure ho recato il mio palato a peccare,  
Per chieder la sua morte con maledizione<sup>s</sup>;
- 31 Se la gente del mio tabernacolo non ha detto:  
Chi ci darà della sua carne?  
Noi non ce *ne* potremmo *giammai* satollare...
- 32 Il forestiere non è restato la notte in su la strada;  
Io ho aperto il mio uscio al viandante<sup>t</sup>.
- 33 Se io ho coperto il mio misfatto<sup>u</sup>, come *fanno* gli uomini,

---

<sup>o</sup> **31:24** confidenza Mar. 10.24. 1 Tim. 6.17. <sup>p</sup> **31:25** assai Sal. 62.10. Prov. 11.28. <sup>q</sup> **31:26** lucente Deut. 4.19 e rif. <sup>r</sup> **31:29** nemico Prov. 17.5. <sup>s</sup> **31:30** maledizione Mat. 5.44. Rom. 12.14. <sup>t</sup> **31:32** viandante Gen. 19.2,3. Giud. 19.20,21. Ebr. 13.2. 1 Piet. 4.9. <sup>u</sup> **31:33** misfatto Gen. 3.8,12. Prov. 28,13. Os. 6.7.

Per nasconder la mia iniquità nel mio seno...

<sup>34</sup> Quantunque io potessi spaventare una gran  
moltitudine,

Pure i più vili della gente mi facevano paura,  
Ed io mi taceva, e non usciva fuor della porta.

<sup>35</sup> Oh! avessi io pure chi mi ascoltasse!

Ecco, il mio desiderio è

Che l'Onnipotente mi risponda,

O che colui che litiga meco mi faccia una scritta<sup>V</sup>;

<sup>36</sup> Se io non la porto in su la spalla,

E *non* me la lego attorno a guisa di bende.

<sup>37</sup> Io gli renderei conto di tutti i miei passi,

Io mi accosterei a lui come un capitano.

<sup>38</sup> Se la mia terra grida contro a me,

E se parimente i suoi solchi piangono;

<sup>39</sup> Se ho mangiati i suoi frutti senza pagamento<sup>W</sup>,

E se ho fatto sospirar l'anima de' suoi padroni;

<sup>40</sup> In luogo del grano nascami il tribolo,

E il loglio in luogo dell'orzo.

Qui finiscono i ragionamenti di Giobbe.

## 32

*Elihu si scusa di parlare; biasima Giobbe perchè si dice giusto, ed asserisce che la sofferenza ha uno scopo disciplinare e correttivo*

<sup>1</sup> ORA essendo que' tre uomini restati di rispondere a Giobbe, perchè gli pareva di esser

---

<sup>V</sup> 31:35 scritta Giob. 13.21,22.    <sup>W</sup> 31:39 pagamento Giac. 5.4.

giusto; <sup>2</sup> Elihu, figliuolo di Baracheel, Buzita<sup>X</sup>, della nazione di Ram, si accese nell'ira contro a Giobbe, perchè giustificava sè stesso anzi che Id-dio; <sup>3</sup> e contro a' tre amici di esso, perciocchè non aveano trovata alcuna replica, e pure aveano condannato Giobbe. <sup>4</sup> Ora Elihu avea aspettato che Giobbe avesse parlato; perciocchè *egli ed i suoi amici* erano più attempati di lui. <sup>5</sup> Ma, veggendo che non *vi era* replica alcuna nella bocca di que' tre uomini, egli si accese nell'ira. <sup>6</sup> Ed Elihu, figliuolo di Baracheel, Buzita, parlò, e disse:

Io *son* giovane, e *voi siete* molto attempati<sup>Y</sup>;  
Perciò io ho avuta paura, ed ho temuto  
Di dichiararvi il mio parere.

<sup>7</sup> Io diceva: L'età parlerà,  
E la moltitudine degli anni farà conoscere la  
sapienza.

<sup>8</sup> Certo lo spirito è negli uomini,  
Ma l'inspirazione dell'Onnipotente li fa inten-  
dere<sup>Z</sup>.

<sup>9</sup> I maggiori non son *sempre* savi;  
E i vecchi *non* intendono *sempre* la dirittura.

<sup>10</sup> Perciò io ho detto: Ascoltatemi;  
Ed io ancora dichiarerò il mio parere.

<sup>11</sup> Ecco, io ho aspettate le vostre parole,  
Io ho pòrto l'orecchio alle vostre considerazioni,  
Finchè voi aveste ricercati de' ragionamenti.

---

<sup>X</sup> 32:2 Buzita Gen. 22.21. <sup>Y</sup> 32:6 attempati Giob. 15.10.  
<sup>Z</sup> 32:8 intendere 1 Re. 3.12. Prov. 2.6. Eccl. 2.26. Dan. 1.17;  
2.22. Mat. 11.25. Giac. 1.5.

12 Ma avendo posto mente a voi,  
Ecco, non vi è alcun di voi che convinca Giobbe,  
Che risponda a' suoi ragionamenti;

13 Che talora non diciate: Noi abbiamo trovata la  
sapienza<sup>a</sup>;

Scaccilo ora Iddio, e non un uomo.

14 Or egli non ha ordinati i *suoi* ragionamenti  
contro a me;

Io altresì non gli risponderò secondo le vostre  
parole.

15 Essi si sono sgomentati, non hanno più  
risposto;

Le parole sono state loro tolte *di bocca*.

16 Io dunque ho aspettato; ma perciocchè non  
parlano *più*,

Perchè restano e non rispondono più;

17 Io ancora risponderò per la parte mia;

Io ancora dichiarerò il mio parere;

18 Perciocchè io son pieno di parole,

Lo spirito del mio ventre mi stringe.

19 Ecco, il mio ventre è come un vino che non ha  
spiraglio,

E schianterebbesi come barili nuovi.

20 Io parlerò adunque, ed avrò alcuna respi-  
razione;

Io aprirò le mie labbra, e risponderò.

21 Già non mi avvenga di aver riguardo alla  
qualità della persona di alcuno<sup>b</sup>;

Io non m'infingerò *parlando* ad un uomo.

22 Perciocchè io non so infingermi;

---

<sup>a</sup> 32:13 sapienza Ger. 9.23. 1 Cor. 1.29.    <sup>b</sup> 32:21 alcuno Lev. 19.15. Mat. 22.16.

Altrimenti, colui che mi ha fatto di subito mi  
torrebbe via.

### 33

<sup>1</sup> Ora dunque, Giobbe, ascolta, ti prego, i miei  
ragionamenti,

E porgi gli orecchi a tutte le mie parole.

<sup>2</sup> Ecco, ora io ho aperta la mia bocca,

La mia lingua parla nel mio palato.

<sup>3</sup> Le mie parole *saranno secondo* la dirittura del  
mio cuore;

E le mie labbra proferiranno scienza pura.

<sup>4</sup> Lo Spirito di Dio mi ha fatto,

E l'alito dell'Onnipotente mi ha data la vita<sup>c</sup>.

<sup>5</sup> Se tu puoi, rispondimi;

Mettiti in ordine contro a me, e presentati pure.

<sup>6</sup> Ecco, io *sono* a Dio, come tu;

Anch'io sono stato tratto dal fango.

<sup>7</sup> Ecco, il mio spavento non ti sgombererà,

E la mia mano non ti sarà grave addosso.

<sup>8</sup> Tu hai pur detto, udendolo io,

Ed io ho intesa la voce delle parole:

<sup>9</sup> Io *son* puro, senza misfatto;

Io *son* netto, e non *vi* è iniquità in me<sup>d</sup>;

<sup>10</sup> Ecco, egli trova delle occasioni contro a me;

Egli mi reputa per suo nemico<sup>e</sup>;

<sup>11</sup> Egli ha messi i miei piedi ne' ceppi,

Egli spia tutti i miei sentieri<sup>f</sup>.

---

<sup>c</sup> 33:4 vita Gen. 2.7. <sup>d</sup> 33:9 me Giob. 10.7; 23.10,11; 27.5;  
29.14; 31.1. <sup>e</sup> 33:10 nemico Giob. 13.24; 16.9; 19.11. <sup>f</sup> 33:11  
sentieri Giob. 13.27; 14.16; 31.4.

12 Ecco, *in* questo tu non sei stato giusto; io ti risponderò;

Perciocchè Iddio è vie maggiore che l'uomo.

13 Perchè hai tu conteso con lui<sup>g</sup>,  
Perchè egli non dichiara tutte le sue ragioni?

14 *Egli è ben vero*, che *talora* Iddio parla una volta,  
E due, *a chi* non vi ha atteso.

15 In sogno, *in vision* notturna<sup>h</sup>,  
Quando il più profondo sonno cade in su gli uomini,  
Quando essi son tutti sonnacchiosi sopra i *lor* letti;

16 Allora egli apre loro l'orecchio,  
E suggella il lor castigo;

17 Per istorre l'uomo dalle opere *sue*,  
E per far che la superbia dell'uomo non apparisca più;

18 Per iscampar l'anima sua dalla fossa,  
E far che la sua vita non passi per la spada.

19 Ma *talora altresì* l'uomo è castigato con dolori  
sopra il suo letto,

E tutte le sue ossa di grave *malattia*;

20 E la sua vita gli fa abbozzare il cibo,  
E l'anima sua la vivanda desiderabile;

21 La sua carne è consumata, talchè non apparisce più;

E le sue ossa, *che prima* non si vedevano,  
spuntano fuori;

22 E l'anima sua si accosta alla fossa,  
E la vita sua a' *mali* mortali.

---

<sup>g</sup> 33:13 lui Is. 45.9.    <sup>h</sup> 33:15 notturna Num. 12.6. Giob. 4.13.

23 Ma se *allora* vi è appresso di lui alcun messo,  
un parlatore,

Uno d'infra mille,  
Per dichiarare all'uomo il suo dovere;

24 *Iddio* gli farà grazia, e dirà:

Riscuotilo, che non iscenda alla fossa;

Io ho trovato il riscatto<sup>i</sup>.

25 La sua carne diventerà morbida, più che *non*  
è in fanciullezza;

Egli ritornerà a' dì della sua giovanezza.

26 Egli supplicherà a Dio, ed egli gli sarà placato,  
E *gli* farà veder la sua faccia con giubilo,  
E renderà all'uomo la sua giustizia.

27 Ed esso *poi* si volgerà verso gli uomini, e dirà:

Io avea peccato<sup>j</sup>, ed avea pervertita la dirittura,  
E *ciò* non mi ha punto giovato<sup>k</sup>.

28 *Così Iddio* riscoterà l'anima sua, che non passi  
nella fossa,

E la vita sua vedrà la luce.

29 Ecco, *Iddio* opera tutte queste cose

Due e tre volte inverso l'uomo;

30 Per ritrarre l'anima sua dalla fossa,  
Acciocchè sia illuminata della luce de' viventi.

31 Attendi, o Giobbe, ascoltami;

Taci, ed io parlerò.

32 Se tu hai alcuna cosa da dire, rispondimi;

Parla, perciocchè io desidero giustificarti.

33 Se no, ascoltami tu;

Taci, ed io t'insegnerò la sapienza.

---

<sup>i</sup> 33:24 riscatto Sal. 49.7. Ebr. 9.12. <sup>j</sup> 33:27 peccato 2 Sam. 12.13. Prov. 28.13. Luc. 15.21. 1 Giov. 1.9. <sup>k</sup> 33:27 giovato Rom. 6.21.

## 34

*Elihu prova che Dio non agisce ingiustamente, ma fa differenza fra i buoni e i malvagi*

<sup>1</sup> ED Elihu proseguì a parlare, e disse:

<sup>2</sup> Voi savi, udite i miei ragionamenti;  
E voi intendenti, porgetemi l'orecchio.

<sup>3</sup> Perciocchè l'orecchio esamina i ragionamenti,  
Come il palato assapora ciò che si deve mangiare.

<sup>4</sup> Proponiamoci la dirittura,  
Giudichiamo fra noi che cosa *sia* bene.

<sup>5</sup> Conciossiachè Giobbe abbia detto: Io son giusto<sup>l</sup>;

Iddio mi ha tolta la mia ragione<sup>m</sup>.

<sup>6</sup> Mentirei io intorno alla mia ragione?

La saetta, con la quale son ferito, è dolorosissima,  
Senza *che vi sia* misfatto *in me*.

<sup>7</sup> Quale è l'uomo simile a Giobbe,  
*Che* beve lo scherno come acqua?

<sup>8</sup> E *che* cammina in compagnia con gli operatori  
d'iniquità,

E va con gli uomini empi?

<sup>9</sup> Perciocchè egli ha detto: L'uomo non fa niun  
profitto

Di rendersi grato a Dio<sup>n</sup>.

<sup>10</sup> Perciò, uomini di senno, ascoltate mi;

Tolga Iddio che vi sia empietà in Dio,

O perversità nell'Onnipotente<sup>o</sup>.

---

<sup>l</sup> 34:5 giusto Giob. 33.9 e rif.    <sup>m</sup> 34:5 ragione Giob. 27.2.  
<sup>n</sup> 34:9 Dio Giob. 9.30,31. Mal. 3,14.    <sup>o</sup> 34:10 Onnipotente  
Gen. 18.25. Deut. 32.4. 2 Cron. 19.7. Sal. 92.15. Rom. 9.14.

11 Perciocchè egli rende all'uomo *secondo* l'opera sua,

E fa trovare a ciascuno secondo la sua via<sup>p</sup>.

12 Sì veramente Iddio non opera empicamente,

E l'Onnipotente non perverte la ragione.

13 Chi gli ha commesso il governo della terra?

E chi *gli* ha imposta *la cura del* mondo tutto intiero?

14 Se egli ponesse mente all'uomo,

Egli ritrarrebbe a sè il suo alito, ed il suo soffio<sup>q</sup>;

15 Ogni carne insieme trapasserebbe,

E l'uomo ritornerebbe nella polvere<sup>r</sup>.

16 Se pur *tu hai* del senno, ascolta questo;

Porgi l'orecchio alla voce de' miei ragionamenti.

17 Di vero, colui che odia la dirittura signoreggerebbe egli<sup>s</sup>?

E condannerai tu colui che è sommamente giusto?

18 Direbbesi egli ad un re: Scellerato?

E a' principi: Empio<sup>t</sup>?

19 *Quanto meno a colui* che non ha riguardo alla qualità de' principi<sup>u</sup>,

Ed *appo cui* non è riconosciuto il possente,

Per essere antiposto al povero,

Perchè essi tutti *sono* opera delle sue mani?

20 Essi muoiono in un momento,

---

<sup>p</sup> 34:11 via Sal. 62.12. Ger. 32.19. Mat. 16.27. 2 Cor. 5.10. 1 Piet. 1.17. Apoc. 22.12. <sup>q</sup> 34:14 soffio Sal. 104.29. <sup>r</sup> 34:15 polvere Gen. 3.19. Eccl. 12.9. <sup>s</sup> 34:17 egli Gen. 18.25. 2 Sam. 23.3. <sup>t</sup> 34:18 Empio Esod. 22.8. <sup>u</sup> 34:19 principi Deut. 10.27. Fat. 10.34. Rom. 2.11. Gal. 2.6. Efes. 6.9. 1 Piet. 1.17.

E di mezza notte *tutto* un popolo è conquassato,  
e perisce<sup>V</sup>;

E il potente è tolto via senza *opera di* mani.

<sup>21</sup> Perciocchè gli occhi suoi *son* sopra le vie  
dell'uomo,

Ed egli vede tutti i passi di esso<sup>W</sup>.

<sup>22</sup> Non *vi* è oscurità, nè ombra di morte alcuna,  
Ove si possan nascondere gli operatori  
d'iniquità<sup>X</sup>.

<sup>23</sup> Perciocchè *Iddio* non ha *più* riguardo all'uomo,  
Quando esso è per venire in giudizio davanti a  
lui.

<sup>24</sup> Egli fiacca i possenti incomprensibilmente,  
E ne costituisce altri in luogo loro.

<sup>25</sup> Perciò, conoscendo egli le opere loro,  
Nel girar d'una notte son fiaccati,

<sup>26</sup> Egli li sbatte come empi,  
In luogo di molti spettatori;

<sup>27</sup> Perciocchè si son rivolti indietro da lui<sup>Y</sup>,  
E non hanno considerate tutte le sue vie;

<sup>28</sup> Facendo pervenire infino a lui il grido del  
povero,

E facendogli udire lo strido degli afflitti<sup>Z</sup>.

<sup>29</sup> Se egli rimanda in pace, chi condannerà?

E se nasconde la sua faccia, chi lo riguarderà?

O sia una nazione *intiera*, o un uomo *solo*;

<sup>30</sup> Acciocchè l'uomo profano non regni *più*

E che il popolo non *sia più tenuto* ne' lacci.

---

<sup>V</sup> **34:20** perisce Esod. 12.29,30. <sup>W</sup> **34:21** esso 2 Cron. 16.9.  
Gib. 31.4. Sal. 34.15. Prov. 15.3. <sup>X</sup> **34:22** iniquità Sal. 139.12.  
Am 9.2,3. Ebr. 4.13. <sup>Y</sup> **34:27** lui 1 Sam. 15.11. <sup>Z</sup> **34:28** afflitti  
Esod. 22.23. Giac. 5.4.

- 31 Certo *ei ti si conveniva indirizzarti* a Dio,  
dicendo:  
Io ho portato *la pena*; io non peccherò più.
- 32 *Se vi è alcuna cosa*, oltre a ciò che io veggio,  
mostramelo;  
Se io ho operato perversamente, io non continuerò più.
- 33 Vorresti tu, ch'egli ti facesse la retribuzione di  
ciò ch'è *proceduto* da te?  
Sei tu che rifiuti ed eleggi, non già io;  
Di' pure ciò che tu sai.
- 34 Gli uomini di senno diranno meco,  
E l'uomo savio mi acconsentirà,
- 35 Che Giobbe non parla con conoscimento,  
E che le sue parole non sono con intendimento<sup>a</sup>.
- 36 O padre mio, sia pur Giobbe provato infino  
all'ultimo,  
Per cagione delle sue repliche, simili a quelle  
degli uomini iniqui.
- 37 Perciocchè *altrimenti* egli aggiungerà misfatto  
al suo peccato,  
Si batterà a palme fra noi,  
E moltiplicherà le parole sue contro a Dio.

## 35

*Elihu dimostra che il peccato dell'uomo non nuoce a Dio, nè la sua giustizia gli dà profitto. Perciò Dio non ha motivo di mostrarsi parziale. Se molti gridano e non sono uditi, egli è perchè si lagnano di Dio, anzichè ricorrere a lui*

---

<sup>a</sup> 34:35 intendimento Giob. 35.16.

<sup>1</sup> ED Elihu proseguì il suo ragionamento, e disse:

<sup>2</sup> Hai tu stimato che ciò *convenga* alla ragione, *Della quale* tu hai detto: La mia giustizia è da Dio,

<sup>3</sup> Di dire: Che mi gioverà ella?

Che profitto ne avrò più che del mio peccato<sup>b</sup>?

<sup>4</sup> Io ti risponderò,

Ed a' tuoi compagni teco.

<sup>5</sup> Riguarda i cieli, e vedi;

E mira le nuvole, quanto sono più alte di te.

<sup>6</sup> Se tu pecchi, che cosa opererai tu contro a lui?

E se i tuoi misfatti son moltiplicati, che gli farai tu<sup>c</sup>?

<sup>7</sup> Se tu sei giusto, che cosa gli darai?

Ovvero che prenderà egli dalla tua mano<sup>d</sup>?

<sup>8</sup> *Come* la tua malvagità *può nuocer solo* ad un uomo simile a te,

*Così* anche la tua giustizia *non può giovare* se non ad un figliuolo d'uomo.

<sup>9</sup> Gli oppressati gridano per la grandezza *dell'oppressione*,

E dànno alte strida per la violenza de' grandi;

<sup>10</sup> Ma niuno dice: Ove è Dio, mio fattore<sup>e</sup>,

Il quale dà materia di cantar di notte<sup>f</sup>?

<sup>11</sup> Il qual ci ammaestra più che le bestie della terra<sup>g</sup>,

---

<sup>b</sup> 35:3 peccato Giob. 21.15; 34.9 e rif. <sup>c</sup> 35:6 tu Prov. 8.36.

Ger. 17.9. <sup>d</sup> 35:7 mano Giob. 22.2,3. Prov. 9.12. <sup>e</sup> 35:10

fattore Is. 51.13. <sup>f</sup> 35:10 notte Sal. 42.8; 77.6. Fat. 16.25.

<sup>g</sup> 35:11 terra Sal. 94.12.

E ci rende savi più che gli uccelli del cielo?

<sup>12</sup> Quivi *adunque* gridano, ed egli non *li* esaudisce,

Per la superbia de' malvagi<sup>h</sup>.

<sup>13</sup> Certamente Iddio non esaudisce la vanità,  
E l'Onnipotente non la riguarda.

<sup>14</sup> Quanto meno *esaudirà egli te*, che dici che tu nol riguardi?

Giudicati nel suo cospetto, e poi aspettalo<sup>j</sup>.

<sup>15</sup> Certo ora *quello* che l'ira sua ti ha imposto di castigo è *come* nulla;

Ed egli non ha preso conoscenza della moltitudine *de' tuoi peccati* molto *innanzi*.

<sup>16</sup> Giobbe *adunque* indarno apre la sua bocca,  
Ed accumula parole senza conoscimento<sup>k</sup>.

## 36

*Elihu celebra la giustizia e la potenza di Dio, dandone esempi nella natura. I suoi attributi morali sono perfetti, benchè noi non intendiamo le sue dispensazioni*

<sup>1</sup> ED Elihu proseguì, e disse:

<sup>2</sup> Aspettami un poco, ed io ti mostrerò  
Che *vi sono* ancora *altri* ragionamenti per Iddio.

<sup>3</sup> Io prenderò il mio discorso da lungi,  
Ed attribuirò giustizia al mio Fattore.

<sup>4</sup> Perciocchè di vero il mio parlare non è *con menzogna*;

---

<sup>h</sup> 35:12 malvagi Prov. 1.28. <sup>i</sup> 35:13 vanità Prov. 15.29. Is. 1.15. <sup>j</sup> 35:14 aspettalo Sal. 37.5,6 e rif. <sup>k</sup> 35:16 conoscimento Giob. 34.35,37; 38.2.

*Tu hai appreso di te uno che è intiero nelle sue opinioni.*

<sup>5</sup> Ecco, Iddio è potente, *ma non però disdegna alcuno;*

Potente, *ma di forza congiunta con sapienza*<sup>l</sup>.

<sup>6</sup> Egli non lascia viver l'empio,

E fa ragione agli afflitti.

<sup>7</sup> Egli non rimuove gli occhi suoi d'addosso a' giusti<sup>m</sup>;

Anzi *li fa sedere* sopra il trono coi re<sup>n</sup>;

Egli *ve li fa sedere* in perpetuo; onde sono esaltati.

<sup>8</sup> E se pur son messi ne' ceppi,

E son prigionie ne' legami dell'afflizione;

<sup>9</sup> Egli dichiara loro i lor fatti,

E come i lor misfatti sono accresciuti.

<sup>10</sup> Ovvero, apre loro l'orecchio, per *far loro ricevere* correzione;

E dice *loro* che si convertano dall'iniquità.

<sup>11</sup> Se ubbidiscono, e *gli* servono,

Finiscono i giorni loro in beni,

E gli anni loro in dilette.

<sup>12</sup> Ma se non ubbidiscono, passano per la spada<sup>o</sup>,

E muoiono per mancamento d'intendimento.

<sup>13</sup> Ma i profani di cuore accrescono l'ira<sup>p</sup>,

E non gridano, quando egli li mette ne' legami;

<sup>14</sup> La lor persona morrà in giovinezza<sup>q</sup>,

E la lor vita fra i cinedi.

---

<sup>l</sup> 36:5 sapienza Giob. 9.4; 12.13,16; 37.23. <sup>m</sup> 36:7 giusti Sal. 33.18; 34.15. <sup>n</sup> 36:7 re Sal. 113.8. <sup>o</sup> 36:12 spada Is. 1.19,20. <sup>p</sup> 36:13 ira Rom. 2.5. <sup>q</sup> 36:14 giovinezza Giob. 22.15,16. Sal. 55.23.

15 Ma egli libera gli afflitti nella loro afflizione,  
Ed apre loro l'orecchio nell'oppressione.

16 Ancora te avrebbe egli ritratto dall'afflizione,  
*E messo in luogo largo<sup>r</sup>, fuori* di ogni distretta;  
E la tua mensa tranquilla sarebbe ripiena di  
vivande grasse<sup>s</sup>.

17 Ma tu sei venuto al colmo del giudizio di un  
empio;

Il giudizio e la giustizia *ti* tengono preso.

18 Perciocchè *egli è* in ira, *guarda* che talora egli  
non ti atterri con battiture;  
E con niun riscatto, benchè grande, non ti possa  
scampare<sup>t</sup>.

19 Farà egli alcuna stima delle tue ricchezze<sup>u</sup>?  
*Egli non farà stima* dell'oro, nè di tutta la *tua* gran  
potenza.

20 Non ansar dietro a quella notte,  
Nella quale i popoli periscono a fondo.

21 Guardati che tu non ti rivolga alla vanità;  
Conciossiachè per l'afflizione tu abbi eletto  
quello.

22 Ecco, Iddio è eccelso nella sua potenza;  
Chi è il dottore convenevole a lui<sup>v</sup>?

23 Chi gli ha ordinato come egli deve procedere?  
E chi *gli* può dire: Tu hai operato perversa-  
mente<sup>w</sup>?

24 Ricordati di magnificar le opere sue<sup>x</sup>,

<sup>r</sup> **36:16** largo Sal. 31.7,8; 118.5.    <sup>s</sup> **36:16** grasse Sal. 23.5.

<sup>t</sup> **36:18** scampare Sal. 49.7.    <sup>u</sup> **36:19** ricchezze Prov. 11.4.

<sup>v</sup> **36:22** lui Is. 40.13,14. Rom. 11.34. 1 Cor. 2.16.    <sup>w</sup> **36:23**

perversamente Giob. 34.10 e rif.    <sup>x</sup> **36:24** sue Sal. 92.5. Apoc.

15.3.

Le quali gli uomini contemplano.

<sup>25</sup> Ogni uomo le vede,

E gli uomini *le* mirano da lungi.

<sup>26</sup> Ecco, Iddio è grande, e noi nol possiamo conoscere;

E il numero de' suoi anni è infinito<sup>Y</sup>.

<sup>27</sup> Perciocchè egli trattiene le acque che non istillino;

*Ed altresì*, al *levar della* sua nuvola, quelle versano la pioggia<sup>Z</sup>;

<sup>28</sup> La quale le nuvole stillano,

E gocciolano in su gli uomini copiosamente.

<sup>29</sup> Oltre a ciò, potrà *alcuno* intender le distese delle nubi,

*Ed* i rimbombanti scoppi del suo tabernacolo?

<sup>30</sup> Ecco, egli spande sopra esso la sua luce,

E copre le radici del mare.

<sup>31</sup> Perciocchè, per queste cose egli giudica i popoli,

*Ed altresì* dona il cibo abbondevolmente<sup>a</sup>.

<sup>32</sup> Egli nasconde la fiamma nelle palme delle *sue* mani,

E le ordina quello che deve incontrare.

<sup>33</sup> Egli le dichiara la sua volontà *se deve incontrar* bestiame,

Ovvero anche *cadere* sopra alcuna pianta.

## 37

<sup>1</sup> Il cuor mi trema eziandio di questo,

E si muove dal luogo suo.

<sup>Y</sup> **36:26** infinito Sal. 90.2; 102.24,27. Ebr. 1.11,12. <sup>Z</sup> **36:27** pioggia Sal. 147.8. Prov. 3.20. <sup>a</sup> **36:31** abbondevolmente Sal. 136.25. Fat. 14.17.

- 2 Udite pure il suo tremendo tuono,  
 E il mormorare ch'esce dalla sua bocca.  
 3 Egli lo lancia sotto tutti i cieli,  
 E la sua fiamma sopra le estremità della terra;  
 4 Dopo la quale rugge il tuono; egli tuona con la  
 voce della sua altezza<sup>b</sup>,  
 E non indugia quelle cose, dopo che la sua voce  
 è stata udita.  
 5 Iddio tuona maravigliosamente con la sua voce;  
 Egli fa cose tanto grandi, che noi non possiam  
 comprenderle<sup>c</sup>.  
 6 Perciocchè egli dice alla neve: Cadi in su la  
 terra<sup>d</sup>;  
 E parimente al nembo della pioggia, al nembo  
 delle sue forti piogge.  
 7 Egli rinchiude ogni uomo in casa,  
 Come per riconoscer tutti i suoi lavoratori.  
 8 E le fiere se n'entrano ne' lor nascondimenti,  
 E dimorano ne' lor ricetti.  
 9 La tempesta viene dall'Austro,  
 E il freddo dal Settentrione.  
 10 Iddio, col suo soffio, produce il ghiaccio,  
 E fa che le acque che si diffondevano *diventano*  
*come di metallo*<sup>e</sup>.  
 11 Egli stanca eziandio le nuvole in adacquar la  
 terra,  
 E disperge le nubi *con* la sua luce.  
 12 Ed esse si rivolgono in *molti* giri, secondo gli  
 ordini suoi  
 Intorno a ciò che hanno a fare,  
 Secondo tutto quello ch'egli comanda loro *di fare*

**b** 37:4 altezza Sal. 29.3; 68.33.    **c** 37:5 comprenderle Giob. 5.9 e rif. Apoc. 15.3.    **d** 37:6 terra Sal. 147.16 ecc.    **e** 37:10 metallo Giob. 38.29,30. Sal. 147.17,18.

In su la faccia del mondo, nella terra;  
 13 Facendole venire, o per castigo<sup>f</sup>,  
 O per la sua terra<sup>g</sup>, o per alcun beneficio<sup>h</sup>.

14 Porgi l'orecchio a questo, o Giobbe;  
 Fermati, e considera le meraviglie di Dio.  
 15 Sai tu, come Iddio dispone di esse,  
 E *come* egli fa risplender la luce della sua nuvola?  
 16 Intendi tu come le nuvole son bilanciate?  
 Conosci tu le meraviglie di colui che è perfetto in  
 ogni scienza?  
 17 Come i tuoi vestimenti *son* caldi,  
 Quando egli acqueta l'Austro in su la terra?  
 18 Hai tu con lui distesi i cielij,  
*I quali son* sodi, come uno specchio di metallo?  
 19 Insegnaci ciò che noi gli diremo;  
 Poichè, per cagione delle *nostre* tenebre, noi non  
 possiam *bene* ordinare *i nostri ragiona-*  
*menti*.  
 20 Gli sarebbe egli rapportato quando io avessi  
 parlato?  
 Se *vi fosse* alcuno *che ne* parlasse, certo egli  
 sarebbe abissato.  
 21 Ecco pure *gli uomini* non possono riguardare  
 il sole,  
 Quando egli risplende nel cielo,  
 Dopo che il vento è passato, e l'ha spazzato;  
 22 *E* che dal Settentrione è venuta la dorata  
 serenità;  
 Or Iddio *ha* intorno a sè una tremenda maestà.

<sup>f</sup> 37:13 castigo Esod. 9.18,23. 1 Sam. 12.18,19. Esd. 10.9.

<sup>g</sup> 37:13 terra Giob. 38.26,27. <sup>h</sup> 37:13 beneficio 1 Re. 18.45.

<sup>i</sup> 37:14 Dio Sal. 111.2. <sup>j</sup> 37:18 cieli Gen. 1.6. Is. 44.24.

23 *Egli è l'Onnipotente, noi non possiamo trovarlo*<sup>k</sup>;  
*Egli è grande in forza,*  
*Ed in giudizio*<sup>l</sup>, ed in grandezza di giustizia;  
*Egli non oppressa* *alcuno*;  
 24 Perciò gli uomini lo temono<sup>m</sup>;  
 Alcun uomo, benchè savio di cuore, no 'l può vedere<sup>n</sup>.

## 38

*Dio risponde a Giobbe, da un turbo e, senza scendere a giustificare le sue vie, si fonda sulla grandezza e sulla sapienza delle sue opere, per domandar che si abbia piena fiducia in lui*

<sup>1</sup> ALLORA il Signore rispose a Giobbe da un turbo<sup>o</sup>, e disse:

<sup>2</sup> Chi è costui, che oscura il consiglio  
 Con ragionamenti senza scienza<sup>p</sup>?  
<sup>3</sup> Deh! cigniti i lombi come un valente uomo,  
 Ed io ti farò delle domande, e tu insegnami.

<sup>4</sup> Ove eri, quando io fondava la terra?  
 Dichiaralo, se hai conoscenza ed intelletto.  
<sup>5</sup> Chi ha disposte le misure di essa, se tu *il* sai?  
 Ovvero chi ha steso il regolo sopra essa?  
<sup>6</sup> Sopra che sono state fondate le sue basi?  
 Ovvero, chi pose la sua pietra angolare?

---

<sup>k</sup> 37:23 trovarlo 1 Tim. 6.16. <sup>l</sup> 37:23 giudizio Giob. 36.5 e rif.  
<sup>m</sup> 37:24 temono Mat. 10.28. <sup>n</sup> 37:24 vedere Mat. 11.25. 1 Cor. 1.26. <sup>o</sup> 38:1 turbo Esod. 19.16,18. 1 Re. 19.11 ecc. Ezec. 1.4. Na. 1.3. <sup>p</sup> 38:2 scienza Giob. 42.3. 1 Tim. 1.7.

7 Quando le stelle della mattina cantavano tutte insieme,

E tutti i figliuoli di Dio<sup>q</sup> giubilavano?

8 E *chi* rinchiuse il mare con porte<sup>r</sup>

Quando fu tratto fuori, *ed* uscì della matrice?

9 Quando io posi le nuvole per suo vestimento,

E la caligine per sue fasce,

10 E determinai sopra esso il mio statuto,

E *gli* posi *attorno* sbarre e porte,

11 E dissi: Tu verrai fin qua, e non passerai più innanzi;

E qui si fermerà l'alterezza delle tue onde<sup>s</sup>?

12 Hai tu, da che tu sei in vita, comandato alla mattina?

Ed hai tu mostrato all'alba il suo luogo?

13 Per occupar l'estremità della terra,

E *far che* gli empì se ne dileguino?

14 *E far che la terra* si muti *in diverse forme*, come argilla stampata;

E che quelle si appresentino *alla vista* come un vestimento?

15 E che la luce di queste cose sia divietata agli empì,

E che il braccio altiero sia rotto?

16 Sei tu entrato infino a' gorgi del mare,

E sei tu passeggiato nel fondo dell'abissot?

17 Le porte della morte ti son esse scoperte,

Ed hai tu vedute le porte dell'ombra della morte?

18 Hai tu compresa la larghezza della terra?

---

<sup>q</sup> 38:7 Dio Giob. 1.6 e rif.    <sup>r</sup> 38:8 porte Gen. 1.9. Sal. 33.7; 104.9.    <sup>s</sup> 38:11 onde Sal. 89.9; 93.4.    <sup>t</sup> 38:16 abisso Sal. 77.19.

Dichiaralo, se tu la conosci tutta.

19 Quale è la via *del luogo ove* dimora la luce?  
E dov'è il luogo delle tenebre?

20 Perchè tu vada a prendere essa *luce, e la meni*  
al termine *del suo corso*,  
E conosca i sentieri della sua casa?

21 Sì, tu il sai; perciocchè allora nascesti,  
E il numero de' tuoi giorni è grande.

22 Sei tu entrato dentro a' tesori della neve,  
Ed hai tu vedute le conserve della gragnuola,

23 La quale io riserbo per lo tempo del nemico,  
Per lo giorno dell'incontro, e della battaglia<sup>u</sup>?

24 Per qual via scoppia la fiamma,  
E il vento orientale si spande egli in su la terra?

25 Chi ha fatti de' condotti alla piena delle acque,  
E delle vie a' lampi de' tuoni?

26 Per far piovere in su la terra, *ove non è niuno*;  
*E in sul* deserto, nel quale non *abita* uomo  
alcuno?

27 Per satollare il luogo desolato e deserto;  
E per farvi germogliar l'erba pullulante?

28 La pioggia ha ella un padre?  
Ovvero, chi ha generate le stille della rugiada?

29 Del cui ventre è uscito il ghiaccio,  
E chi ha generata la brina del cielo?

30 Chi fa che le acque si nascondano, e divengano  
come una pietra;

E che la superficie dell'abisso si rapprenda?

31 Puoi tu legare le delizie delle Gallinelle,

---

<sup>u</sup> **38:23** battaglia Esod. 9.18. Gios. 10.11. Is. 30.30. Apoc. 16.21.

Ovvero sciogliere le attrazioni dell'Orione?

<sup>32</sup> Puoi tu fare uscire i segni settentrionali al tempo loro,

E condur fuori Arturo co' suoi figli?

<sup>33</sup> Conosci tu gli ordini costituiti de' cieli?

Hai tu stabilito il lor reggimento sopra la terra?

<sup>34</sup> Puoi tu, alzando la tua voce alla nuvola,

Far che una piena d'acqua ti copra?

<sup>35</sup> Puoi tu mandare i folgori,

Sì che vadano e ti dicano: Eccoci?

<sup>36</sup> Chi ha messa la sapienza nell'interior dell'uomo<sup>v</sup>?

Ovvero chi ha dato il senno alla mente di esso?

<sup>37</sup> Chi annovera le nuvole con sapienza?

E chi posa i barili del cielo;

<sup>38</sup> Dopo che la polvere è stata stemperata, come un metallo fonduto;

E le zolle si son rigiunte?

## 39

<sup>1</sup> Andrai tu a cacciar preda per il leone?

E satollerai tu la brama de' leoncelli<sup>w</sup>?

<sup>2</sup> Quando si appiattano ne' *lor* ricetti,

E giaccion nelle *lor* caverne, stando in guato.

<sup>3</sup> Chi apparecchia al corvo il suo pasto<sup>x</sup>,

Quando i suoi figli gridano a Dio,

*E* vagano per mancamento di cibo?

<sup>4</sup> Sai tu il tempo che le camozze delle rocce figliano?

---

<sup>v</sup> **38:36** uomo Giob. 32.8 e rif. Sal. 51.6. Eccl. 2.26. <sup>w</sup> **39:1** leoncelli Sal. 104.21; 145.15. <sup>x</sup> **39:3** pasto Sal. 147.9. Mat. 6.26.

Hai tu osservato quando le cerve partoriscono?

<sup>5</sup> Annoveri tu i mesi del termine del lor portato,  
E sai tu il tempo che devono figliare?

<sup>6</sup> Elle si chinano, fanno scoppiar fuori il lor feto,  
Si alleviano delle lor doglie.

<sup>7</sup> I lor figli son gagliardi, crescono per le biade,  
Escono fuori, e non ritornano *più* a quelle.

<sup>8</sup> Chi ne ha mandato libero l'asino salvatico,  
E chi ha sciolti i suoi legami?

<sup>9</sup> A cui io ho ordinato il deserto per casa;  
E per abitazioni, i luoghi salsugginosi.

<sup>10</sup> Egli si beffa dello strepito della città;  
Egli non ode gli schiamazzi del sollecitator delle  
opere.

<sup>11</sup> I monti, ch'egli va spiando, *sono* il suo pasco;  
Ed egli va ricercando qualunque verdura.

<sup>12</sup> Il liocorno ti vorrà egli servire?  
Si riparerà egli presso alla tua mangiatoia?

<sup>13</sup> Legherai tu il liocorno con la sua fune, *per farlo*  
*arare* al solco?

Erpicherà egli le valli dietro a te?

<sup>14</sup> Ti fiderai tu in lui, perchè la sua forza è  
grande?

E gli rimetterai tu il tuo lavoro?

<sup>15</sup> Ti fiderai tu in lui ch'egli ti renda la *ricolta della*  
*tua sementa*,

E ch'egli te l'accolga nella tua aia?

<sup>16</sup> Le ale de' paoni son esse vaghe *per opera tua*?  
Od *ha da te* lo struzzolo le penne e la piuma?

17 *Fai tu* ch'egli abbandoni le sue uova in su la terra,

E che le lasci scaldare in su la polvere?

18 E che dimentichi che il piè *d'alcuno* le schiaccerà,

Ovvero che le fiere della campagna le calpesteranno?

19 Egli è spietato inverso i suoi figli, come *se non fosser* suoi;

Indarno è la sua fatica, *egli è* senza tema;

20 Perciocchè Iddio l'ha privo di senno,

E non l'ha fatto partecipe d'intendimento.

21 Quando egli si solleva in alto,

Egli si beffa del cavallo, e di colui che lo cavalca.

22 Hai tu data la forza al cavallo?

Hai tu adorna la sua gola di fremito?

23 Lo spaventerai tu come una locusta?

Il suo magnifico nitrire è spaventevole.

24 Egli raspa nella valle, si rallegra della *sua* forza,

Esce ad incontrare le armi.

25 Egli si beffa della paura, e non si spaventa,

E non si volge indietro per la spada.

26 Il turcasso, e la folgorante lancia,

E lo spuntone gli risuonano addosso.

27 D'impazienza e di stizza *pare ch'egli voglia* trangugiar la terra;

E non può credere che *sia* il suon della tromba.

28 Come prima la tromba ha sonato, egli dice:

Aha, Aha;

Da lontano annasa la battaglia,

Lo schiamazzo de' capitani; e le grida.

29 È per il tuo senno che lo sparviere vola?  
Che spiega le sue ali verso il mezzodì?

30 L'aquila si leva ella ad alto per lo tuo comandamento?

E *fai tu* ch'ella faccia il suo nido in luoghi elevati?

31 Ella dimora e si ripara nelle rupi,  
Nelle punte delle rocce, ed in luoghi inaccessibili.

32 Di là ella spia il pasto,  
Gli occhi suoi mirano da lontano.

33 I suoi aquilini ancora sorbiscono il sangue,  
E dove sono corpi morti, quivi ella si ritrova<sup>Z</sup>.

34 Poi il Signore parlò a Giobbe, e disse:

35 Colui che litiga con l'Onnipotente<sup>a</sup> lo correggerà egli?

Colui che arguisce Iddio risponda a questo.

36 E Giobbe rispose al Signore, e disse:

37 Ecco, io sono avvilito; che ti risponderai io<sup>b</sup>?  
Io metto la mia mano in su la bocca.

38 Io ho parlato una volta, ma non replicherò più;  
Anzi due, ma non continuerò più.

## 40

1 E il Signore parlò di nuovo a Giobbe dal turbo, e disse:

2 Cingiti ora i lombi, come un valente uomo;

---

<sup>Z</sup> 39:33 ritrova Mat. 24.28. Luc. 17.37. <sup>a</sup> 39:35 Onnipotente Giob. 33.13 e rif. <sup>b</sup> 39:37 io Esd. 9.6. Giob. 42.6. Sal. 51.4.

Io ti farò delle domande, e tu insegnami<sup>c</sup>.

<sup>3</sup> Annulerai tu pure il mio giudizio,

E mi condannerai tu per giustificarti<sup>d</sup>?

<sup>4</sup> Hai tu un braccio simile a quel di Dio?

O tuoni tu con la voce come egli<sup>e</sup>?

<sup>5</sup> Adornati pur di magnificenza e di altezza;  
E vestiti di maestà e di gloria.

<sup>6</sup> Spandi i furori dell'ira tua,  
E riguarda ogni altiero, ed abbassalo;

<sup>7</sup> Guarda ogni altiero, ed atterralo<sup>f</sup>;  
E trita gli empi, e spronfondali;

<sup>8</sup> Nascondili tutti nella polvere,  
E tura loro la faccia in grotte;

<sup>9</sup> Allora anch'io ti darò questa lode,  
Che la tua destra ti può salvare.

<sup>10</sup> Ecco l'ippopotamo, il quale io ho fatto teco;  
Egli mangia l'erba come il bue.

<sup>11</sup> Ecco, la sua forza è ne' lombi,  
E la sua possa nei muscoli del suo ventre.

<sup>12</sup> Egli rizza la sua coda come un cedro;  
Ed i nervi delle sue coscie sono intralciati.

<sup>13</sup> Le sue ossa *son come* sbarre di rame,  
Come mazze di ferro.

<sup>14</sup> Egli è la principale delle opere di Dio;  
*Sol* colui che l'ha fatto può accostargli la sua  
spada.

<sup>15</sup> Perchè i monti gli producono il pasco,  
Tutte le bestie della campagna vi scherzano.

<sup>16</sup> Egli giace sotto gli alberi ombrosi,

---

<sup>c</sup> **40:2** insegnami Giob. 42.4. <sup>d</sup> **40:3** giustificarti Sal. 51.4.  
Rom. 3.4. <sup>e</sup> **40:4** egli Giob. 37.4,5. Sal. 29.3,4. <sup>f</sup> **40:7** atterralo  
Is. 2.12. Dan. 4.37.

In ricetti di canne e di paludi.

<sup>17</sup> Gli alberi ombrosi lo coprono *con l'ombra loro*;  
I salci de' torrenti l'intorniano.

<sup>18</sup> Ecco, egli può far forza ad un fiume, *sì che non corra*;

Egli si fida di potersi attrarre il Giordano nella gola.

<sup>19</sup> Prenderallo *alcuno* alla sua vista?  
Foreragli egli il naso, per *mettervi de' lacci*?

## 41

<sup>1</sup> Trarrai tu fuori il leviatang con l'amo,  
O con una fune che tu gli avrai calata sotto alla lingua?

<sup>2</sup> Gli metterai tu un uncino al muso?  
Gli forerai tu le mascelle con una spina?

<sup>3</sup> Userà egli molti preghi teco?  
Ti parlerà egli con lusinghe?

<sup>4</sup> Patteggerà egli teco,  
Che tu lo prenda per servo in perpetuo?

<sup>5</sup> Scherzerai tu con lui, come con un uccello?  
E lo legherai tu *con un filo, per darlo* alle tue fanciulle?

<sup>6</sup> I compagni ne faranno essi un convito?  
Lo spartiranno essi fra i mercatanti?

<sup>7</sup> Gli empirai tu la pelle di roncigli,  
E la testa di raffi da pescare?

<sup>8</sup> Pongli pur la mano addosso,  
Tu non ricorderai mai più la guerra.

<sup>9</sup> Ecco, la speranza di *pigliarlo* è fallace;

Anzi *l'uomo* non sarà egli atterrato, *solo* a vederlo?

10 Non *vi è* alcuno *così* feroce, che ardisca risvegliarlo;

E chi potrà presentarsi davanti a me?

11 Chi mi ha prevenuto *in darmi cosa alcuna?* ed io gliela renderò<sup>h</sup>;

*Quello che è* sotto tutti i cieli è mio<sup>i</sup>.

12 Io non tacerò le membra di quello,  
Nè ciò ch'è delle *sue* forze, nè la grazia della sua disposizione.

13 Chi scoprirà il disopra della sua coverta?

Chi verrà *a lui* con le sue doppie redini?

14 Chi aprirà gli usci del suo muso?

Lo spavento è d'intorno a' suoi denti.

15 I *sui* forti scudi *sono* una cosa superba;  
*Son* serrati strettamente *come con* un suggello.

16 L'uno si attiene all'altro,

Talchè il vento non può entrar per entro.

17 Sono attaccati gli uni agli altri, ed accoppiati insieme,

E non possono spiccarsi l'uno dall'altro.

18 I suoi starnuti fanno sfavillar della luce,  
E i suoi occhi *son* simili alle palpebre dell'alba.

19 Della sua gola escono fiaccole,  
Scintille di fuoco ne sprizzano.

20 Delle sue nari esce un fumo,  
Come d'una pignatta bollente, o d'una caldaia.

21 L'alito suo accende i carboni,  
E fiamma esce della sua bocca.

---

<sup>h</sup> 41:11 renderò Rom. 11.35.    <sup>i</sup> 41:11 mio Esod. 19.5. Deut. 10.14. Sal. 24.1; 50.12.

- 22 La possa alberga nel suo collo,  
E la doglia tresca davanti a lui.
- 23 Le polpe della sua carne son compresse;  
Egli ha *la carne* addosso soda, e non tremola  
punto.
- 24 Il cuor suo è sodo come una pietra,  
E massiccio come un pezzo della *macina* disotto.
- 25 I più forti e valenti hanno paura di lui, quando  
egli si alza;  
*E si purgano de' lor peccati, per lo gran fracasso.*
- 26 Nè la spada di chi l'aggiungerà potrà durare,  
Nè l'asta, nè lo spuntone, nè la corazza:
- 27 Egli reputa il ferro per paglia,  
E il rame per legno intarlato.
- 28 La saetta non lo farà fuggire;  
Le pietre della frombola si mutano inverso lui in  
istoppia.
- 29 Gli ordigni son da lui riputati stoppia;  
Ed egli si beffa del vibrare dello spuntone.
- 30 *Egli ha* sotto di sè de' testi pungenti;  
Egli striscia *come* una trebbia di ferroj in sul  
pantano.
- 31 Egli fa bollire il profondo mare come una  
caldaia;  
Egli rende il mare simile a una composizione  
d'unguentaro.
- 32 Egli fa rilucere dietro a sè un sentiero,  
*E l'abisso pare canuto.*
- 33 Non *vi è* alcuno animale in su la terra che gli  
possa essere assomigliato,  
Che sia stato fatto *per esser* senza paura.

---

j 41:30 ferro Is. 41.15. Am 1.3.

<sup>34</sup> Egli riguarda ogni cosa eccelsa,  
Ed è re sopra tutte le più fiere belve.

## 42

*Giobbe si umilia e dà gloria a Dio; poi intercede per i suoi amici, e riceve una prosperità doppia di quella che godeva prima*

<sup>1</sup> E GIOBBE rispose al Signore, e disse:

<sup>2</sup> Io so che tu puoi tutto<sup>k</sup>;  
E che cosa niuna che tu abbia deliberata, non può essere impedita.

<sup>3</sup> Chi è costui, che oscura il consiglio senza scienza<sup>l</sup>?

Perciò, io ho dichiarata *la mia opinione*,  
Ma io non intendeva *ciò ch'io diceva*;  
*Son cose* maravigliose sopra la mia capacità<sup>m</sup>,  
Ed io non le posso comprendere.

<sup>4</sup> Deh! ascolta, ed io parlerò;  
Ed io ti farò delle domande, e tu insegnami<sup>n</sup>.

<sup>5</sup> Io avea con gli orecchi udito *parlar* di te;  
Ma ora l'occhio mio ti ha veduto.

<sup>6</sup> Perciò io riprovo *ciò che ho detto*, e me *ne* pento  
In su la polvere, ed in su la cenere<sup>o</sup>.

<sup>7</sup> Ora, dopo che il Signore ebbe dette queste cose a Giobbe, egli disse ancora ad Elifaz Temanita: Lira mia è accesa contro a te, e contro a' due tuoi compagni; perciocchè voi non mi avete parlato dirittamente, come Giobbe,

---

<sup>k</sup> 42:2 tutto Gen. 18.14. Mar. 10.27; 14.36. Luc. 18.27. <sup>l</sup> 42:3 scienza Giob. 38.2. <sup>m</sup> 42:3 capacità Sal. 40.5; 131.1. <sup>n</sup> 42:4 insegnami Giob. 38.3; 40.2. <sup>o</sup> 42:6 cenere Esd. 9.6. Giob. 39,37,38.

mio servitore. <sup>8</sup> Ora dunque, pigliatevi sette giovenchi, e sette montoni<sup>p</sup>, e andate al mio servitore Giobbe<sup>q</sup>, ed offerite olocausto per voi; e faccia Giobbe, mio servitore, orazione per voi<sup>r</sup>; perciocchè certamente io avrò riguardo a lui, per non farvi portar la pena della *vostra* stoltizia; conciossiachè voi non mi abbiate parlato drittamente, come Giobbe, mio servitore.

<sup>9</sup> Ed Elifaz Temanita, e Bildad Suhita, e Sofar Naamatita, andarono, e fecero come il Signore avea loro detto. E il Signore esaudì Giobbe.

<sup>10</sup> E il Signore trasse Giobbe della sua cattività, dopo ch'egli ebbe fatta orazione per li suoi amici; e il Signore accrebbe a Giobbe al doppio tutto quello ch'egli avea avuto per l'addietro<sup>s</sup>.

<sup>11</sup> E tutti i suoi fratelli, e tutte le sue sorelle, e tutti i suoi conoscenti di prima, vennero a lui, e mangiarono con lui in casa sua, e si condolsero con lui, e lo consolarono di tutto il male che il Signore avea fatto venir sopra lui; e ciascuno di essi gli donò una pezza di moneta, ed un monile d'oro.

<sup>12</sup> E il Signore benedisse lo stato ultimo di Giobbe, più che il primiero<sup>t</sup>; talchè egli ebbe quattordicimila pecore, e seimila cammelli, e mille paia di buoi, e mille asine. <sup>13</sup> Ed ebbe sette figliuoli e tre figliuole<sup>u</sup>. <sup>14</sup> E pose nome alla prima Gemima, e alla seconda Chesia, e alla terza Cheren-happuc. <sup>15</sup> E non si trovarono in tutto

---

<sup>p</sup> 42:8 montoni Num. 23.1. <sup>q</sup> 42:8 Giobbe Mat. 5.24. <sup>r</sup> 42:8 voi Giac. 5.15,16. 1 Giov. 5.16. <sup>s</sup> 42:10 addietro Mar. 10.30.  
<sup>t</sup> 42:12 primiero Giob. 8.7. <sup>u</sup> 42:13 figliuole Giob. 1.2.

quel paese donne alcune belle come le figliuole di Giobbe; e il lor padre diede loro eredità per mezzo i lor fratelli.

<sup>16</sup> E dopo queste cose, Giobbe visse cenquarant'anni<sup>V</sup>, e vide i suoi figliuoli, e i figliuoli de' suoi figliuoli, *infino alla* quarta generazione.

<sup>17</sup> Poi morì vecchio, e sazio di giorni.

---

<sup>V</sup> **42:16** anni Giob. 5.26. Prov. 3.16.

cvi

**Sacra Bibbia**  
**The Holy Bible in Italian, translated by Giovanni**  
**Diodati in 1641 and revised in 1821**

Public Domain

Language: Italiano (Italian)

2020-07-02

---

PDF generated using Haiola and XeLaTeX on 11 Nov 2022 from source  
files dated 3 Jul 2020

bdc7adc-189f-5207-abd4-bffc15700333